

The image features a minimalist design with a central point from which several red lines radiate outwards. These lines are curved and vary in length, creating a starburst or sunburst effect. The lines are a vibrant red color. The background is white. The text is positioned in the lower right quadrant of the image.

VANNI

AUTOFOCUS

CONCORSO D'ARTE GIOVANE

2009.2018

Autofocus 2009-2018. E' con una certa emozione che ci troviamo a festeggiare un decennio di VANNI nell'arte. Non l'avremmo mai detto. Siamo partiti nel 2009 con slancio e motivazione, mossi solo dalla curiosità per il contemporaneo.

Da subito è stato un nome, Autofocus, che abbiamo scelto come etichetta per i nostri progetti dedicati, pensando alla funzione della macchina fotografica - un richiamo al mondo dell'ottica che è il nostro elemento, e anche a quello sguardo personale con cui ciascun artista guarda alla sua intimità e al mondo che lo circonda.

Autofocus è il concorso di VANNI occhiali per l'arte emergente che ad oggi ha premiato oltre 40 artisti e organizzato più di 20 mostre personali, in uno spazio/galleria che è cresciuto, da una porzione di showroom di occhiali a un project-space consacrato all'arte.

Investire come azienda sull'arte emergente dieci anni fa non è stata una scelta scontata, né tanto meno una strategia di marketing. Fin da subito il desiderio di creare uno spazio di libertà in cui cercare nutrimento per la creatività di VANNI, raccogliendo visioni del contemporaneo, che fossero espressione del pensiero delle nuove generazioni, nella loro irruenza, poesia o vivacità libera da lacci e convenzioni. Volevamo realizzare un incontro tra la creatività del design e la creatività dell'arte, due mondi lontani e dalle diverse finalità, per cercare di cogliere, noi - marchio di occhiali che esiste da trent'anni, dalla matrice interamente torinese e una totale apertura al mondo- il respiro universale dei linguaggi artistici giovanili, in un dialogo che per la dimensione produttiva di VANNI potesse essere fonte di ispirazione.

A ognuno dei premiati Autofocus ha offerto la possibilità di presentarsi e incontrare non solo un pubblico di addetti al lavoro. Per ciascuno è stato realizzato un catalogo e offerto un premio d'acquisto. Acquisizioni con cui VANNI ha costruito via via la sua collezione privata, che oggi, esposta nei locali dell'azienda, è rappresentativa della vitalità delle pratiche artistiche emergenti.

Questo volume nasce per condividere una storia di passione e convinzione. Non è la chiusura di un progetto. E' un punto fermo per soffermarci sui contributi e gli stimoli che abbiamo raccolto, e decidere come procedere oltre.

Anno per anno troverete le immagini delle opere degli artisti premiati, e una breve descrizione degli spunti che hanno guidato la loro personalissima riflessione. Nessuno di loro al momento della selezione aveva superato i 35 anni di età. In fondo al libro abbiamo lasciato spazio per una panoramica dei loro progetti in corso.

Un ringraziamento va a chi ha lavorato con generoso entusiasmo a Autofocus fin da subito. La squadra di VANNI, dallo stile alla logistica, includendo la showroom che si è lasciata ogni anno travolgere da un nuovo progetto; Olga Gambari per averci guidato con intelligenza e professionalità nella selezione dei candidati e curatela delle mostre; il Gai (l'Associazione per il circuito dei giovani artisti italiani) che ci ha garantito un sostegno concreto e solerte.

Agli artisti che abbiamo incontrato il nostro augurio di continuare lungo la strada che già con determinazione hanno imboccato.

Autofocus 2009-2018. Here we stand with more than a pang of emotion, celebrating 10 years of VANNI in art. Who would have thought it? We threw ourselves into it, back in 2009, highly motivated, and fired simply by curiosity about contemporary art.

The name Autofocus came immediately, chosen as a label for our projects. It derived, of course, from the camera, hinting at the world of eyewear which is our own milieu, though also at the personal focus that all artists train on their inner psyche and the world around them.

Autofocus, VANNI eyewear's competition to encourage emerging art, has so far crowned 40 artists and put on over 20 personal shows at a gallery space that has grown from a portion of an eyewear showroom into a project-space consecrated to art.

For the company to invest in emerging art ten years ago was far from an obvious decision, let alone a marketing strategy. From the outset our wish was to carve out an area of freedom in which to fuel VANNI creativity. We would gather visions of contemporary art that captured the spirit of the upcoming generations with all their bursting poetic vitality and freedom from ties and conventions. We sought a meeting point between creative design and creative art, worlds and goals apart. We, a branch of wholly Torinese eyewear open 360° upon the world, were bent on capturing the universal throb of youthful art, sensing that from that dialogue VANNI productivity might draw inspiration.

Autofocus gave each award-winner a chance to exhibit to and meet a public of more than just insiders. Each received

a catalogue and a purchase offer prize. With these last VANNI has built up its own private collection which is now adorning the company premises, representing the vitality of emerging art.

This volume seeks to share a story of passion and conviction. Not an end point for the project, but a milestone from which to survey the contributions and stimuli we have so far garnered in, and decide what the next step is.

Year by year you will find illustrations of the winning artworks and a short description of the cues that triggered their highly personal statements. At the time of selection none of them were over 35 years old. At the end of the book we've made room for an overview of their ongoing careers.

Our thanks go to those who generously threw themselves into Autofocus from the start. The VANNI team, from style to logistics, including the showroom which would yearly submit to invasion by a new project; Olga Gambari for her intelligent professional guidance in choosing the candidates and curating the shows; Gai (the Association for the Young Italian Artist Circuit) for their concrete and ready support.

Our best wishes to the artists we have met, that they may go on down that path they have so determinedly embarked on.

Giovanni Vitaloni
Presidente e CEO/President and CEO VANNI
Alessandra Girardi
Fondatrice/Funder Autofocus

Autofocus non è un semplice concorso, ma un progetto a più dimensioni nato dalla sensibilità verso la ricerca artistica delle giovani generazioni e cresciuto nel tempo grazie ad una appassionata curiosità.

E' stato un viaggio lungo dieci anni attraverso i linguaggi artistici ma anche un laboratorio di sperimentazione su temi e prospettive di attualità, un vivaio dinamico e un'attività di talent-scouting per l'avvio delle carriere.

Un'azione congiunta tra realtà produttive e realtà culturali unite da una particolare attenzione al contemporaneo, frutto del lavoro di un piccolo e tenace gruppo affiatato. Con Alessandra, Olga, Patrizia, Paola, abbiamo seguito passo passo questo cammino esplorando il presente e immaginando prospettive e scenari futuri.

Insieme a Vanni Occhiali abbiamo condiviso con entusiasmo dapprima un'idea e poi un articolato percorso, orientati alla promozione della libera espressione creativa e al sostegno dell'artista in quanto tale per raccogliere racconti, dimensioni soggettive, visioni.

Questa esperienza ci ha restituito interessanti risultati e suggestioni che evidenziano la vivacità del panorama emergente italiano. Quella comunità di artisti che per noi del GAI è stata da sempre oggetto di ogni sforzo per la sua valorizzazione.

Il libro che ne celebra l'importante anniversario ci ricorda alcuni momenti di questa bella storia condivisa ma vale soprattutto come stimolo per nuove edizioni e nuove scoperte.

Autofocus is more than a competition: it is a project on various planes, stemming from sensitivity towards the younger generation's quest for artistic expression. Over the years it has grown, fueled by passion and curiosity.

Ten years the journey has lasted, displaying many an artistic idiom; a laboratory experimenting with topical themes and aspirations, a hotbed of dynamism and talent-scouting that has launched careers.

Productivity and culture have linked hands, united by a penchant for the contemporary, a labour of love by a small and close-knit band. Step by step with Alessandra, Olga, Patrizia and Paola we have trodden this path, exploring the present and imagining scenarios of the future.

Together with VANNI Occhiali we embraced first an idea, then a specific course of action.

The aim: to promote free and creative self-expression and support art and the artist, gathering a store of subjective stories and visions.

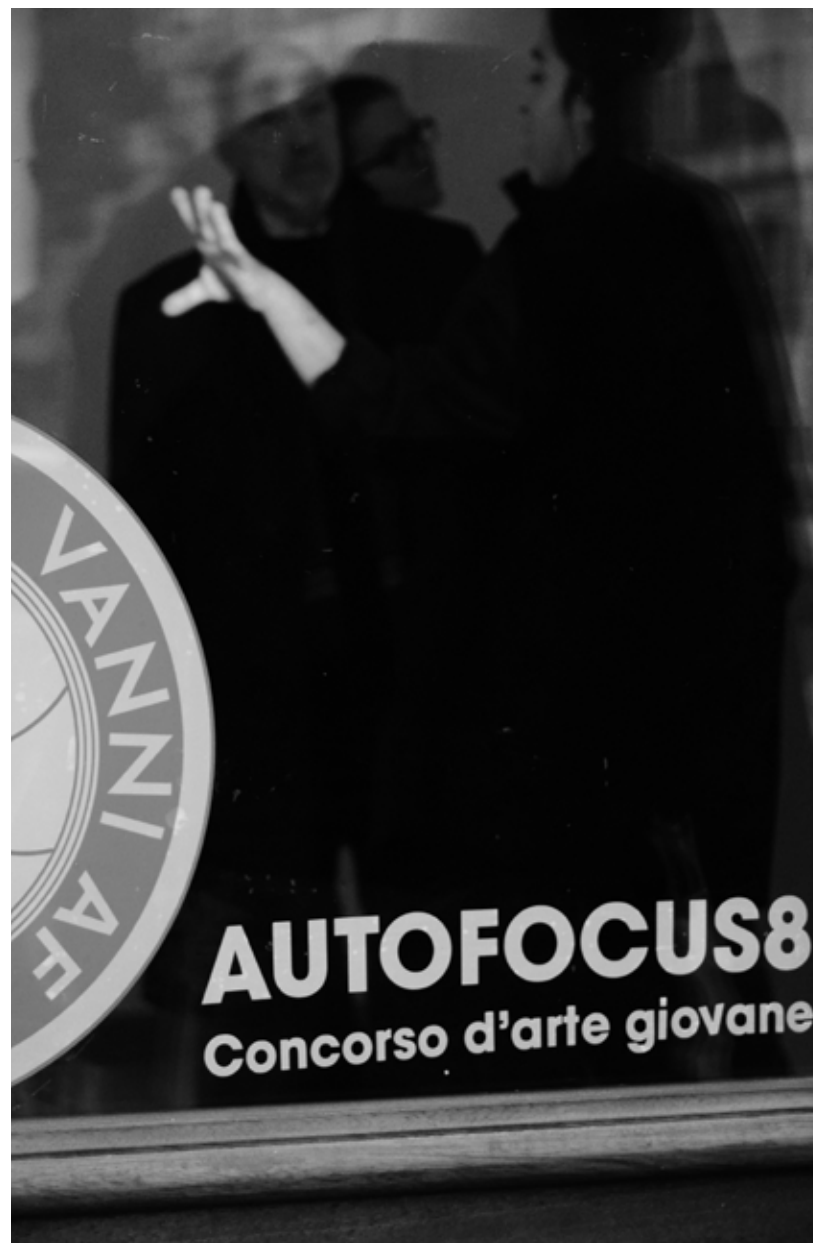
The experience has yielded some intriguing results and ideas, confirming that the emerging Italian art scene is thriving. A community of artists to encourage whose potential we at GAI have devoted our unstinting labours.

The present book celebrates this milestone. It charts the stages of a beautiful common venture and will serve above all as a spur to new editions and new discoveries.

Luigi Ratclif

Segretario GAI – Associazione per il
Circuito dei Giovani Artisti Italiani
GAI Secretary– Association for the Circuit
of the Young Italian Artists

GAI
giovani artisti italiani



Dieci anni rappresi in una galleria di volti, opere, progetti e luoghi, in qualche modo legati tra loro, come una raccolta di racconti, che in realtà, a ben guardarli in controluce, assomigliano più a capitoli di un romanzo che si è scritto nel tempo. Delineano insieme una linea e un cerchio.

Perché Autofocus è stato un cammino con una direzione ben precisa ma al tempo stesso un gravitare sempre attorno a un'idea forte di ricerca. Dare spazio ad artisti e progetti che, nell'ambito della dimensione dell'arte giovane, potessero avere libertà assoluta, senza vincoli (né tematici, linguistici o altro) e al di là di mode e appartenenze. Libero accesso, quindi, e poi cura e attenzione alla messa in opera del progetto presentato e al suo artista, un catalogo per raccontarlo e comunicarlo, un premio acquisto per sostenerne il lavoro. Questa la formula, semplice, ma non scontata.

Così si è mosso piano piano il premio, che nasceva dall'entusiasmo e dal rispetto di un'azienda animata da persone che riconoscono nell'arte, e nella creatività, uno degli elementi imprescindibili del pensare, prima ancora che del fare. Il luogo è sempre stato lo Showroom di VANNI, un posto non deputato, ma che offriva un ambiente neutro e dedicato all'arte, una vera e propria galleria senza alcun tipo di contaminazione. E che soprattutto si presentava come un avamposto ideale di contatto con il pubblico, anche quello estraneo al mondo dell'arte.

Una sfida, i cui presupposti sono sempre stati mantenuti con rigore. Anzi, aprendosi negli anni anche al video e alla performance, con azioni che hanno trasformato piazza Carlina in un palcoscenico urbano naturale. Ora, riguardare i nomi dei vincitori restituisce

il diagramma di una scena contemporanea composita, plurale, dove qualità e ricerca sono stati i paradigmi delle scelte. Un gruppo dove studenti di accademia convivono con figure dal percorso già strutturato, pur se agli inizi. È un'immagine reale di quella che è l'arte in corso, spuria e dai confini e le definizioni in continua evoluzione.

Autofocus è stato un lavoro di ricognizione, scouting e valorizzazione che non perderà senso nel tempo, per la sua doppia natura di azione concreta oltre che di tensione ideale.

Ten years compressed into a gallery of faces, artworks, projects and venues, all somehow interconnected like a collection of short stories which – if one squints against the light – actually resemble the chapters of a novel written across time. They trace both a line and a circle.

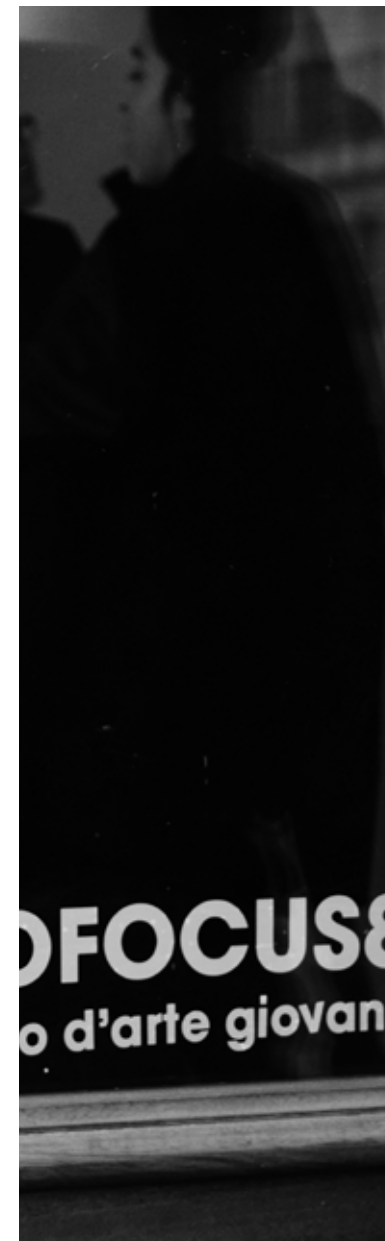
Autofocus has trodden a clear straight path, but has also gravitated constantly round a strong sense of research. To welcome artists and projects from the young art world, and give them carte blanche, no ties (of subject or idiom or anything else) and freedom from all fashion and movements. Free range, in short, and then careful curating of the project and its artist, a catalogue to introduce them, a purchase prize to lend concrete support. A simple enough formula, but by no means banal.

So it was that the award took shape, out of the respectful enthusiasm of a firm whose staff see art and creativity as a basic ingredient of thinking and doing (in that order). The venue has always been the VANNI Showroom: not a designated area, but one that has served as a neutral home to art, just as a gallery should, free from

all contamination. Above all, an ideal front-room for the public, whether arty or not. As a challenge it had its rules, which have been scrupulously adhered to. Mind you, it did branch out to video and performative art and turning Piazza Calina into a natural urban stage... Looking back over the names of the winners today, one sees in outline a composite, plural, contemporary scene where quality and research have set the paradigm. A gathering where academy students rub shoulders with consolidated – though still youthful – professionals. It gives the picture of what art currently is, floating free of fixed boundaries.

Autofocus has been a process of reconnaissance, scouting and promotion. It will retain its meaning in time, given its dual nature as concrete action and not just tension in the abstract.

Olga Gambari
Curatrice/Curator Autofocus



2009

Federica GONNELLI

2010

Giulia BONORA

2011

Francesco FOSSATI

2012

Cosimo VENEZIANO

2013

MACCHIERALDO/PALASCIANO

2014

Simone BUBBICO

Irene PITTATORE

Ruben BRULAT

2015

Giuliana STORINO

Francesca ARRI

Francesco PERGOLESI

2016

Milena ROSSIGNOLI

Lorenzo ABATTOIR

Paolo BANDINU

Irene DIONISIO

2017

NEGAR SH.

Camilla SOAVE/Beatriz BIZARRO

Muge YILDIZ

Giovanna PARATO

2018

Matteo PIZZOLANTE



2006, 2007, 2008 - VANNI è sponsor dell'iniziativa "Ascolta chi scrive" di Artissima, una prima occasione per accostare il marchio al mondo dell'arte, che in quegli anni trovava a Torino una dimensione fertile e dinamica.

2009 - nasce, frutto dell'incontro con artisti e curatori nei giorni di Artissima, il premio Autofocus, dedicato in particolare all'arte giovane. Il concorso conterà da subito sulla curatela di Olga Gambari e sul sostegno del GAI, l'Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani.

2014 - il concorso diventa internazionale, aprendo all'Europa, e amplia la ricerca alle arti performative e video, istituendo categorie dedicate; viene creata una sezione separata per la fotografia.

- Inaugura il project-space Autofocus all'interno della nuova showroom VANNI in Piazza Carlina, dove il progetto trova una sistemazione definitiva in un contesto cittadino particolarmente caro ai torinesi, e di rilevante valore estetico e architettonico.

2012, 2013, 2014 - Autofocus porta a The Others Fair una collettiva di finalisti del premio. Promuove e sostiene il premio per la fotografia della manifestazione.

2015 - Autofocus incontra la danza grazie alla collaborazione con il progetto Motori di Ricerca della Lavanderia a Vapore di Collegno

2016, a oggi - Autofocus entra a far parte della piattaforma di Nesxt Festival - Independent Art Network; per un biennio sostiene il premio dedicato alla performance.
2017 - Autofocus è tra i promotori del

progetto di "Cinema Carlina |Carlina on stage" di Nesxt per trasformare, in due giorni dal palinsesto ricchissimo, l'aulica piazza in teatro urbano en plein air dove l'arte possa incontrare il cinema, la musica e la performance.

2018 - Autofocus compie 10 anni e realizza questo libro; il marchio VANNI lancia una serie limitata di occhiali come omaggio al mondo dell'arte.

2006, 2007, 2008 - VANNI sponsored the scheme "Ascolta chi scrive" ('Hark at who's writing') by Artissima, a first opportunity to introduce the brand into an art world which was waxing strong and fertile in the Turin of those years.

2009 - Out of those meetings with artists and curators on Artissima days Autofocus came into being, devoted especially to young art. From the outset the competition would count on Olga Gambari's curatorship and the support of GAI, the Association for the Circuit of the Young Italian Artist.

2014 The competition went international, opening up to Europe and extending to performative arts and video with specific categories. A separate section was created for photography.

- Inauguration of the Autofocus project-space inside the new VANNI showroom on Piazza Carlina, where the project found its definitive setting in a part of the town the Turin people love for its elegance and its architecture.

2012, 2013, 2014 - Autofocus joined The Others Fair, bringing to it a collective show by award finalists. It promoted and

supported a photography award for that event.

2015 - Autofocus encountered dancing through liaising with the "Search Engines" project of Lavanderia a Vapore at Collegno.

2016, until today - Autofocus has joined the Nesxt Festival - Independent Art Network platform. For two years it funded the award for performance.

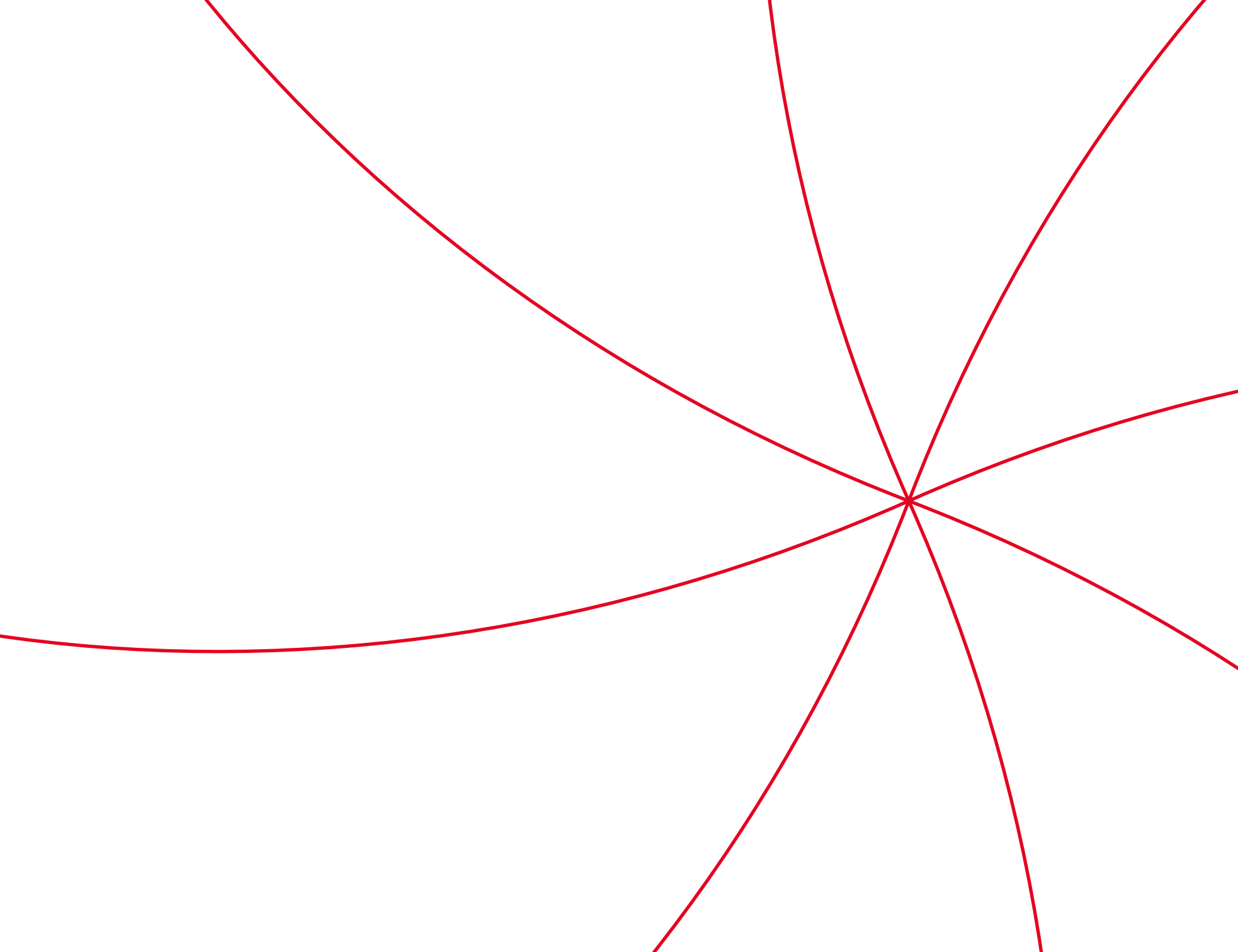
2017 - Autofocus was one of the promoters of the Nesxt project "Cinema Carlina |Carlina on stage": two days of dense programming, turning the noble square into an open-air urban theatre where art rubs shoulders with cinema, music and performance.

2018 - Autofocus celebrates its first 10 years and publishes this volume. VANNI has launched a restricted range of glasses in tribute to the art world.

Autofocus è promosso da VANNI con la collaborazione e il patrocinio del GAI/ Autofocus is promoted by VANNI with the support and patronage of GAI

Testi: Alessandra Girardi, Olga Gambari
Realizzazione grafica: Anna Brunello
Traduzioni: Kate Steel, Ralph Nisbet





AUTOFOCUS#1
2009

Federica Gonnelli
vincitrice/winner Autofocus#1

Nordine Sajot, Giuliana Fantoni, Valentina Daga
menzione speciale/special mention

Federica Gonnelli
"La materia della memoria", 2009

Federica Gonnelli lavora sulla memoria della presenza, sulla vita che passa e lascia le sue tracce. Proprio quelle tracce le interessano, forme dalla consistenza ormai sempre più indefinita, che entrano in una lenta metamorfosi soggettiva. La matericità di corpi e oggetti è affidata a garze stampate, che diventano le ombre evocative di ciò che è stato. L'artista custodisce le sue ombre in teche e cornici che sembrano reliquiari, fragili e silenziosi, su cui si distendono garze impressionate, dipinte, ricamate.

Federica works on the memory of presence, on life that passes, leaving traces in its wake. These traces are what interest her, undefined shapes seen through a mutating and personal lens. The material imagery of the bodies and objects are printed and painted onto gauze and stretched over frames, leaving evocative shadows of what once was. Silent and fragile relics.

og

Federica Gonnelli (1981) vive e lavora tra Firenze e Prato/ lives and works in Italy between Florence and Prato.

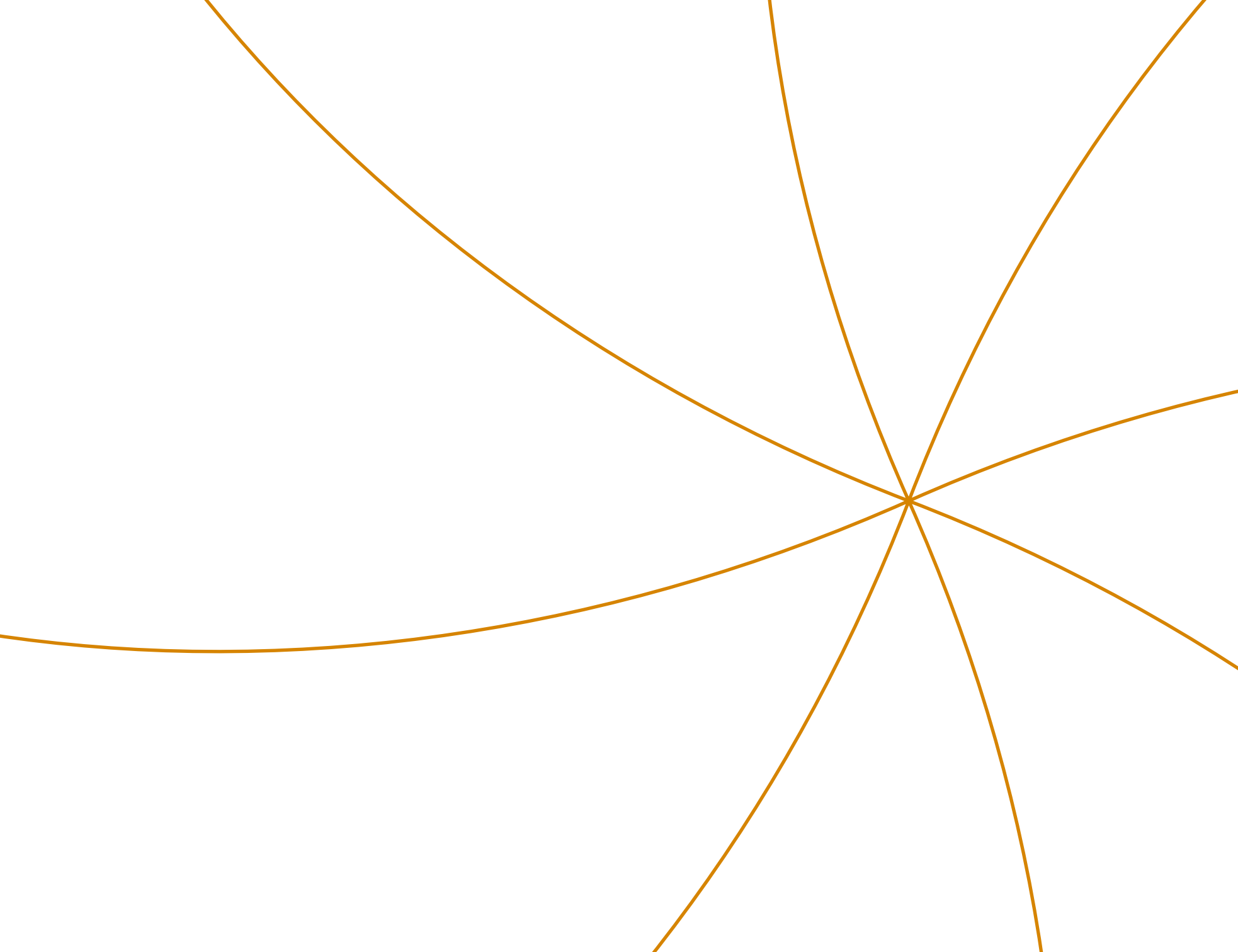
federicagonnelli.it



Corpo-Spazio-Tempo, video installation, varied materials, 2009



La camera degli sposi, wood, wallpaper, painted gauze, 2006



AUTOFOCUS#2
2010

Giulia Bonora
vincitrice/winner Autofocus#2

Valentina Daga, Lemeh42 and Serena Piccinini
menzione speciale/special mention

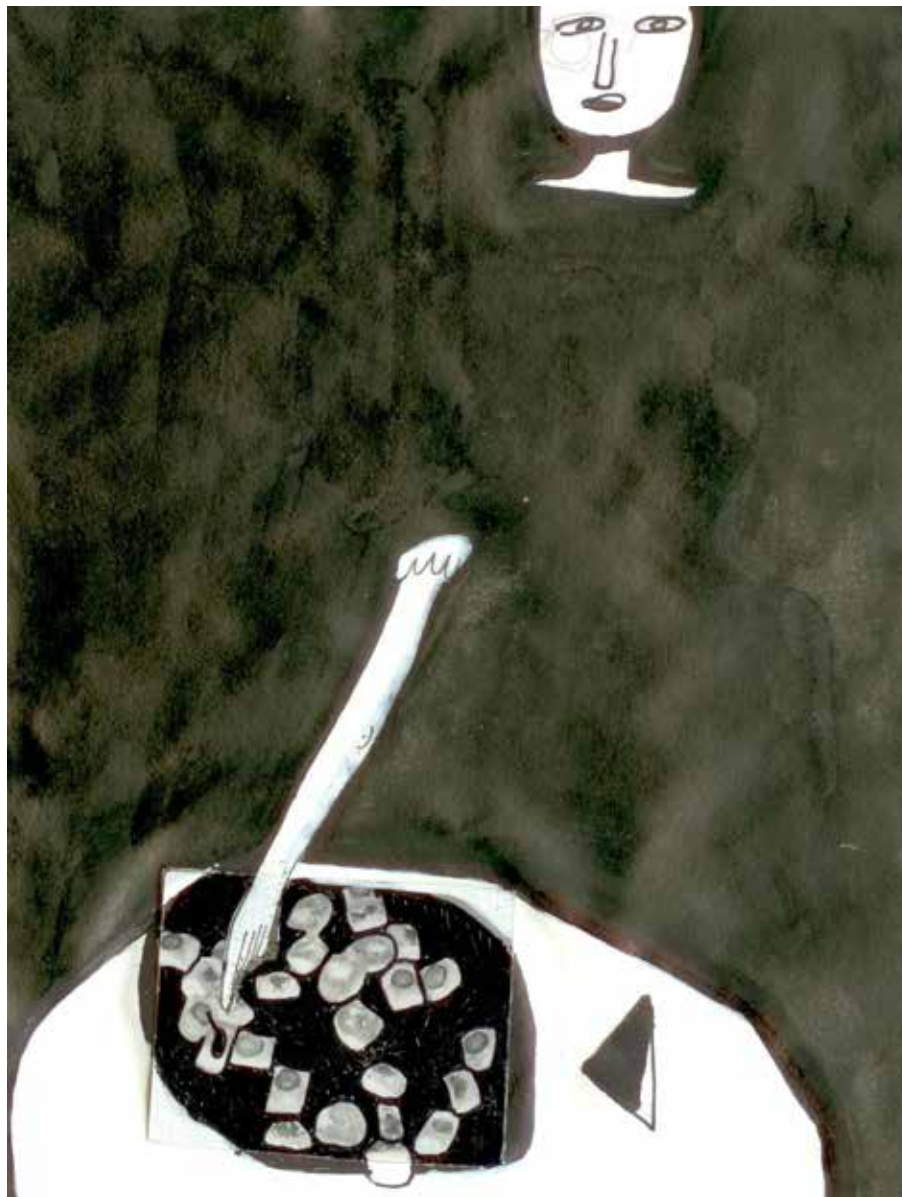
Giulia Bonora
"Il luogo dell'ascolto", 2010

Il mondo è un brulicare di spunti che attivano sensazioni, immagini e idee: ci sono oggetti, facce, rumori, colori, situazioni. Giulia Bonora è una creatura curiosa e assetata, che ha il dono dello sguardo puro e veloce, baciato da una febbre che si posa su ogni cosa e la trasforma nel giro di qualche istante traducendola in metafore e immagini simboliche. I suoi piccoli lavori sono pagine di diari saltati via dalla moltitudine del blocco di carta bianca, diventati singole riflessioni, microspazi artistici autonomi.

The world is a flood of stimuli that activate sensations, images and ideas: there are objects, faces, sounds, colours and situations. Giulia is hungrily curious, with the gift of an immediate and pure vision, tempered by an artistic fever that transforms her work into metaphor and symbolic imagery, her works are pages from diaries that have escaped from the notebook to become unique reflections; artistic autonomous micro spaces.

og

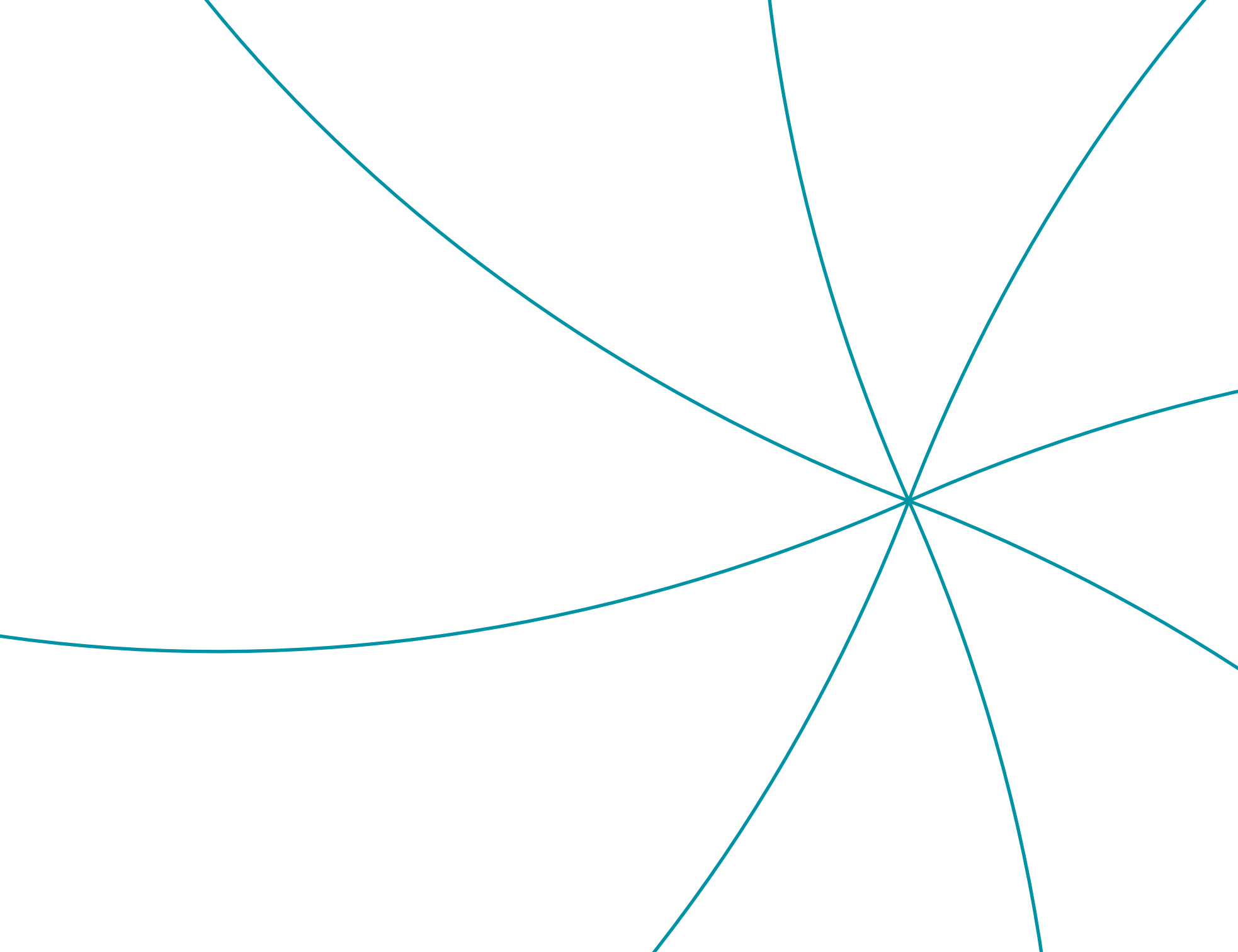
Giulia Bonora (1986), vive e lavora a Bologna/lives and works in Italy, in Bologna.
giuliabonora.com



Frà-contrario, ink china on paper, mixed technique, 2009



Frà-contrario, ink china on paper, mixed technique, 2009



AUTOFOCUS#3 2011

Francesco Fossati
vincitore/winner Autofocus#3

Isabella Mara
secondo premio/second prize
**Rita Casdia, Serena Zanardi/
Alessandro Marzola :ADM/ Corina Cohal**
menzione speciale/special mention

Francesco Fossati
"Hippy Architecture, Volume 2", 2011

L'installazione di Francesco Fossati si stende sulla pelle del luogo espositivo, che perde consistenza e diventa meccanismo optical straniante. Lame dipinte nelle sette sfumature della rifrazione della luce. Poi le tavole dipinte a olio, un lavoro che parte da un archivio fotografico raccolto in giro, che raccontano la dimensione della cosiddetta hippy architecture, quella che comprende strutture abitative edificate con materiali di recupero o ricavate dall'ambiente naturale, bioarchitetture che si inseriscono nella natura.

Francesco Fossati's installation creates a skin on the exhibition space, which loses its consistency and becomes a strange optical illusion. Stripes like blades painted in the seven colours of refracted light. Then its oil small canvases, work inspired by a photographic archive collected on his travels that tell the story of a hippy architecture, green buildings made with recycled materials or carved out of the natural landscape.

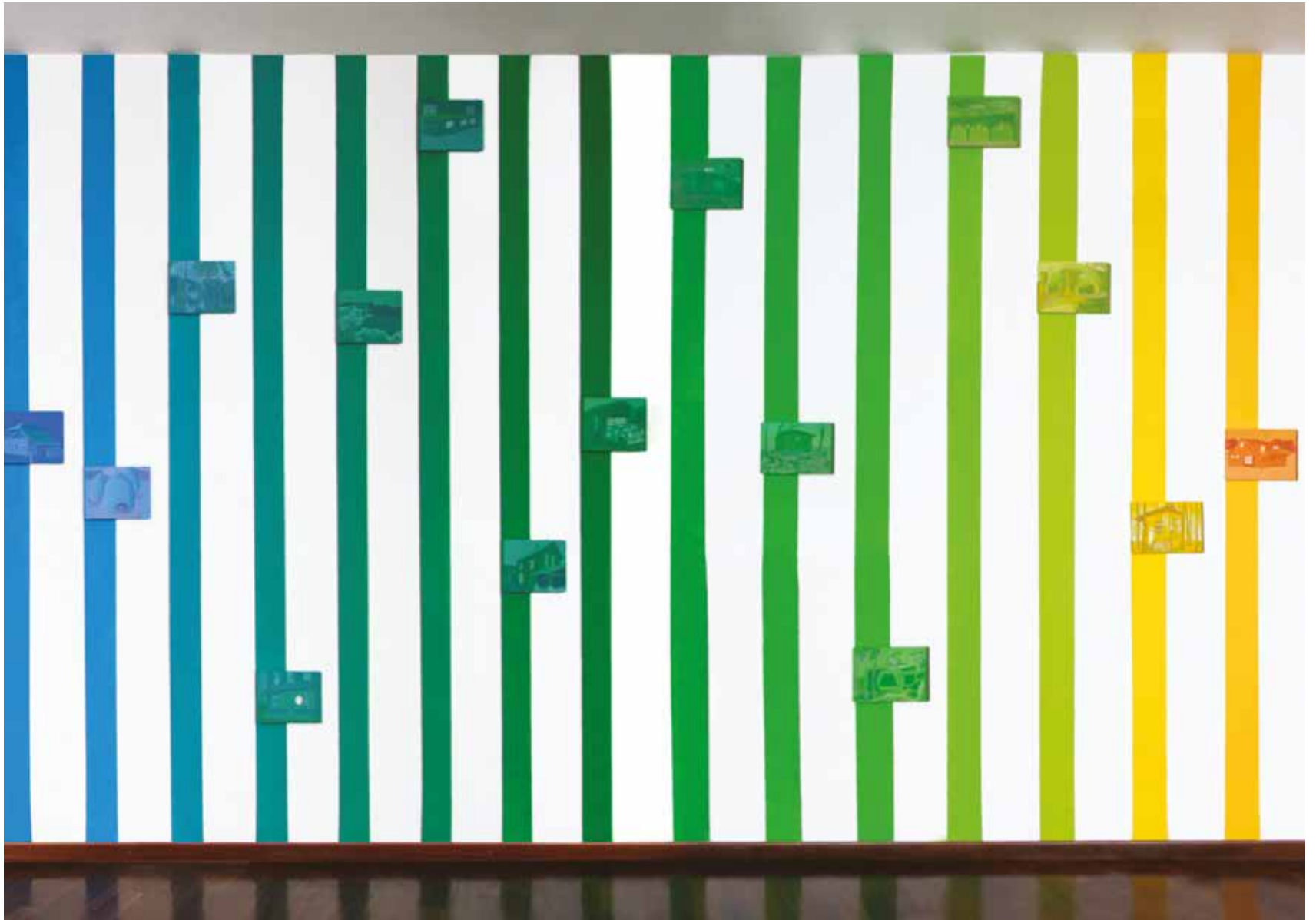
og

Francesco Fossati (1985) è artista visivo e agricoltore biologico, vive e lavora tra Lissone e Milano/is visual artist and organic farmer, lives and works in Italy between Lissone and Milano.

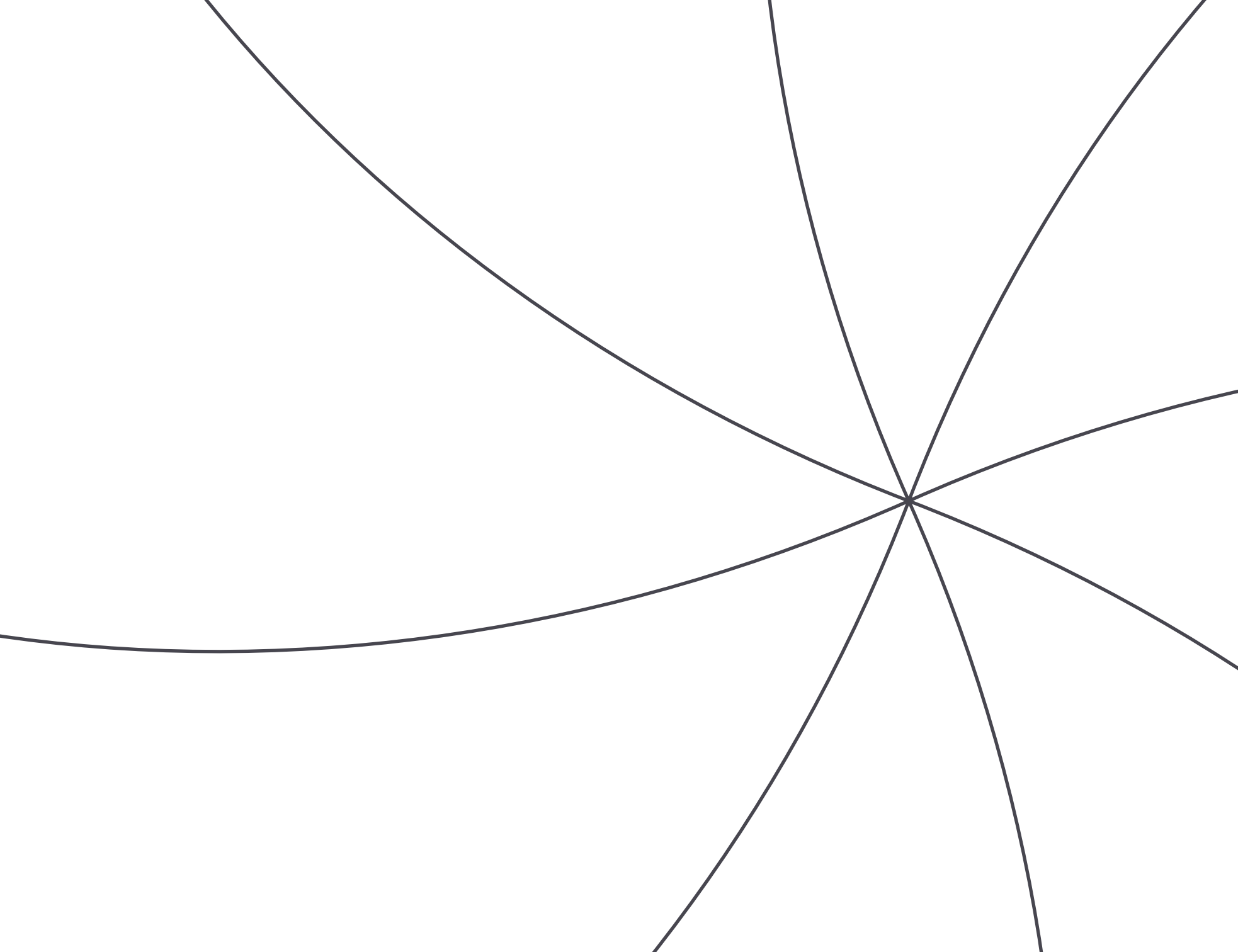
francescofossati.com



Hippy Architecture, installation (detail), oil on paper, 2010-2011



Hippy Architecture, installation (detail), wall paint, 37 elements oil on paper, 2010-2011



AUTOFOCUS#4
2012

Cosimo Veneziano
vincitore/winner Autofocus#4

Corina Cohal
seconda premio/second prize

Danilo Torre
menzione speciale/special mention

Cosimo Veneziano

"L'epoca delle passioni tristi", 2012

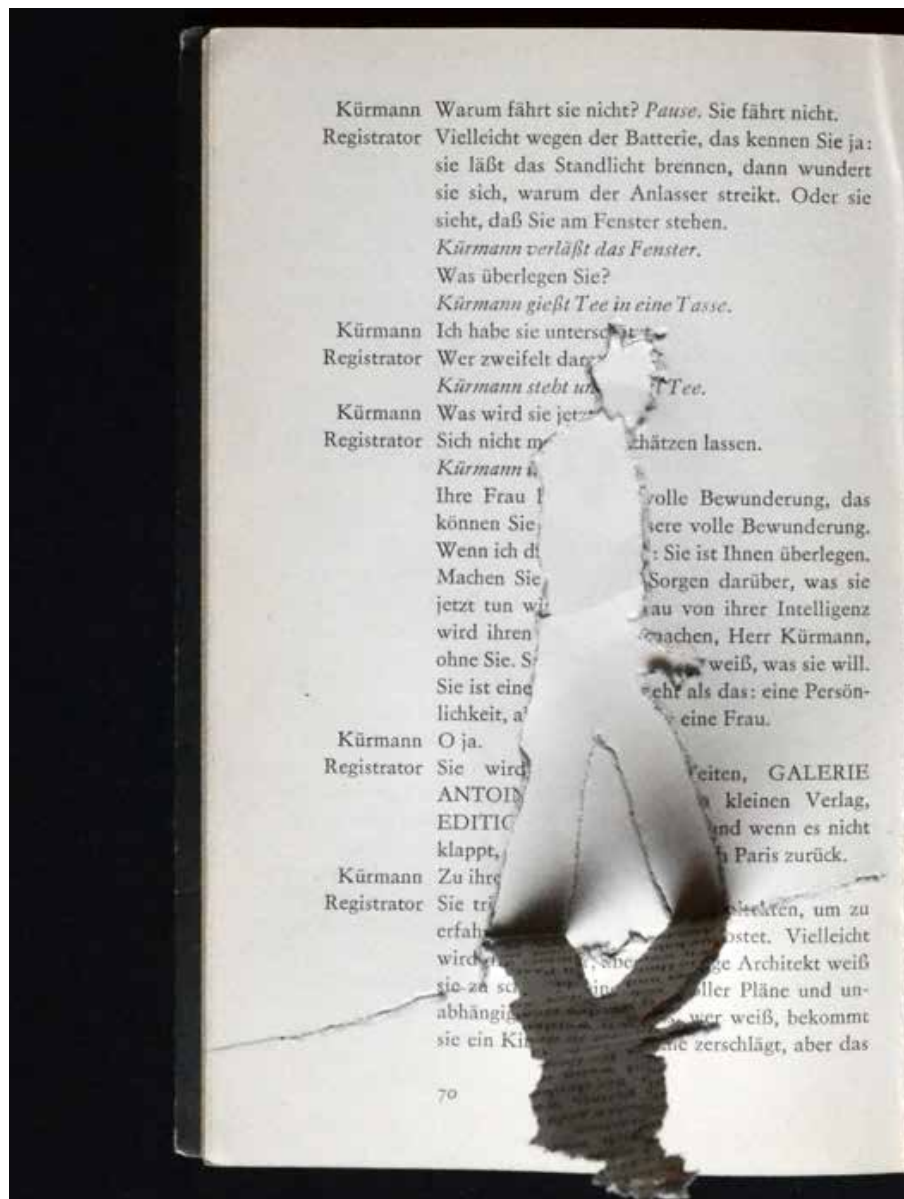
È una città, di luce diurna e di luce notturna, di sogni e di incubi, di corpi e di fantasmi. Cosimo Veneziano parte da oggetti di scarto. La sua installazione si concentra su ciò che è nell'angolo, sull'interstizio destinato a passare sempre inosservato, a scomparire, e nasce da cento libri che aveva deciso di dar via. Ogni libro è stato inciso e intagliato con un bulino meccanico, realizzando delle forme che diventano silhouettes perfette. Ogni volume propone delle storie, fatte di vegetazione, architetture, animali, umanità. Insieme formano un grande paesaggio, sono un luogo, una città che si anima creando un orizzonte, uno sky-line.

It is a city, with daylight and darkness, dreams and nightmares, bodies and ghosts. Cosimo Veneziano starts with discarded objects. His installation concentrates on what hides in the corner, destined to be ignored or remain invisible, and lives inside the book that he has decided to give away. Every book has been cut out with a mechanical scalpel, creating shapes that become perfect silhouettes. Every volume tells a story of architecture, vegetation, animals, humanity and together they create a landscape, a place, a city, a skyline.

og

Cosimo Veneziano (1983) vive e lavora a Leeds, Regno Unito/lives and works in Leeds, UK.

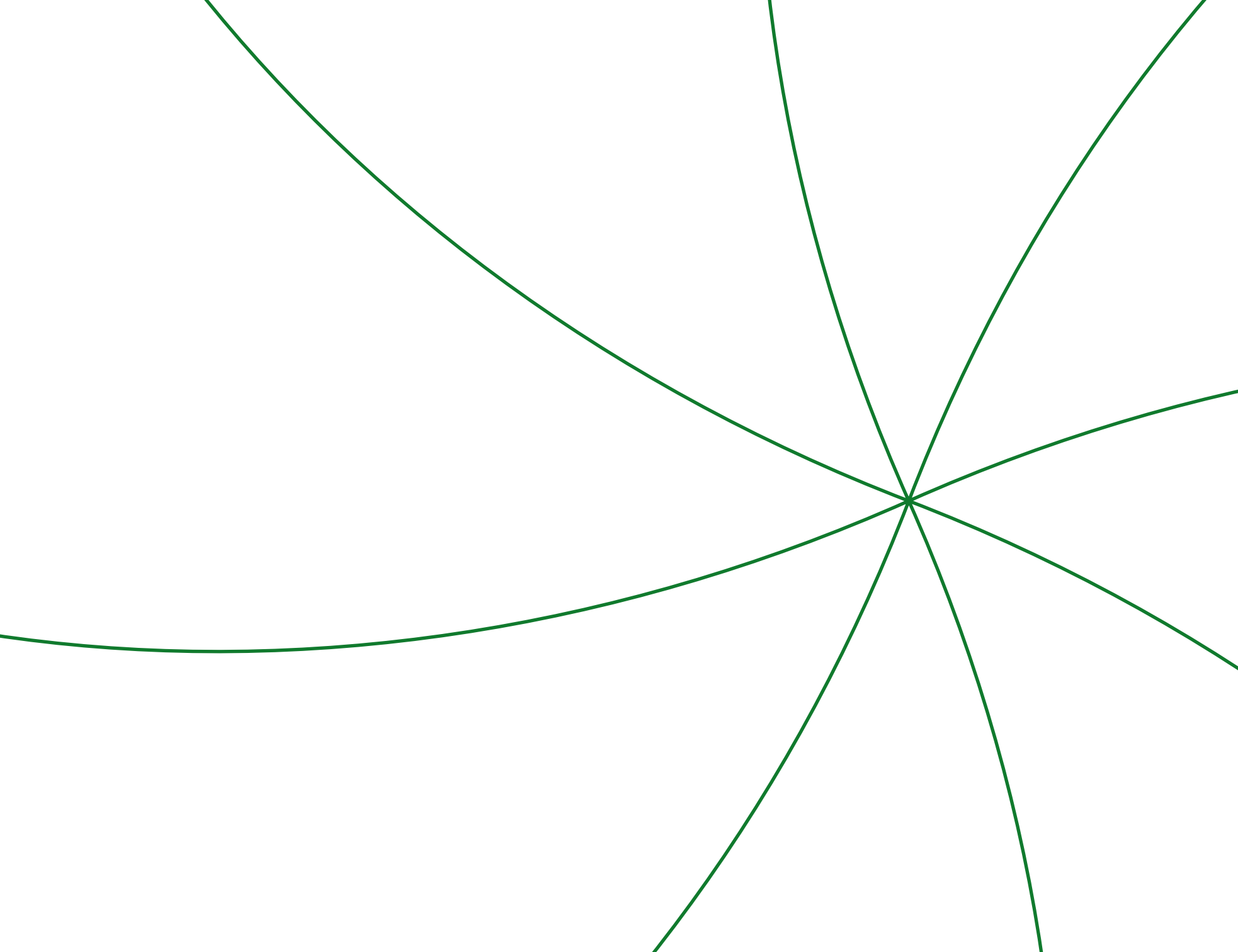
albertopeola.com/it/artists/cosimo-veneziano



L'epoca delle passioni tristi, carved book, 2010



L'epoca delle passioni tristi, installation, carved books, light, sound, 2010



AUTOFOCUS#5
2013

Mattia Macchieraldo / Flavio Palasciano
vincitori/winners Autofocus#5

Irene Rubiano, Maya Quattropani, Giulia Gallo, Margherita Marchioni e Davide Spillari
menzione speciale/special mention

Mattia Macchieraldo/Flavio Palasciano
"Possibilities", 2013

Cos'è la realtà? È l'inganno perfetto. In fondo la Storia, la Scienza sono giochi di prestigio, illusioni meravigliose, visionarietà collettive. Flavio Palasciano e Mattia Macchieraldo si inseriscono nell'interstizio sottile e ambiguo tra reale e immaginario, due mondi che combaciano, si assomigliano, si sovrappongono alla perfezione. Le loro opere sono di una scientificità illusionista, mappe magiche che raccontano di isole ed eldoradi che non esistono, eppure dettagliati di coste, rilievi, minerali. È tutto nello sguardo, in ciò che crediamo di vedere, e che di conseguenza esiste, prende corpo, forma, presenza.

What is reality? The perfect conspiracy? History and science are high-class games, amazing and collective illusions. Flavio e Mattia Macchieraldo find a place in that subtle and ambiguous gap between reality and the imaginary, two worlds that perfectly intertwine. Their work is scientifically illusionary, magical maps that tell stories of treasure hunters and their landscapes. It's all in a glance, in what we think we see, that takes shape and presence and therefore exists.

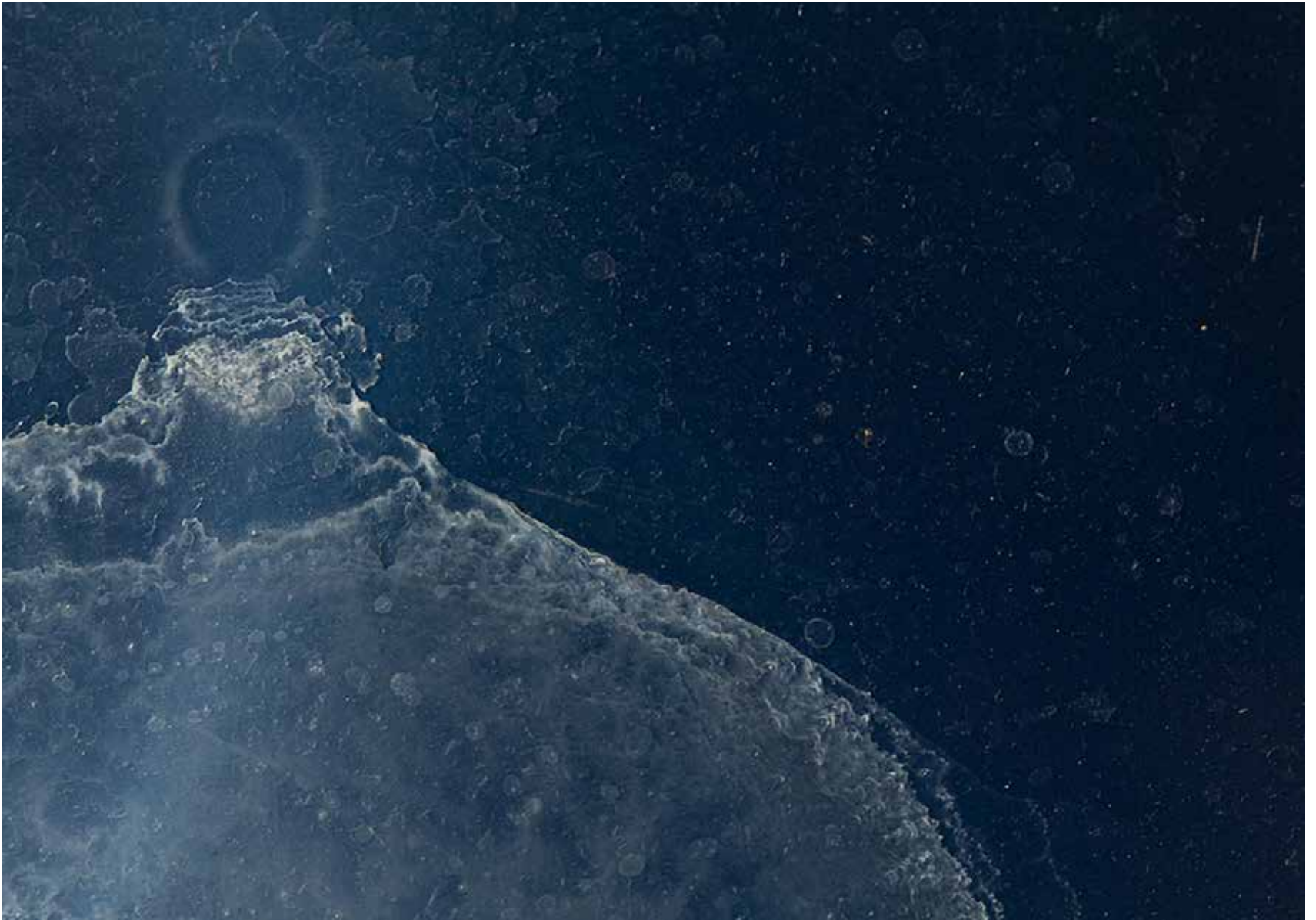
og

Mattia Macchieraldo, (1985), vive e lavora a Torino. Flavio Palasciano, (1987), vive e lavora a Vienna. Collaborano dal 2012/ Mattia Macchieraldo, (1985), lives and works in Torino. Flavio Palasciano, (1987), lives and works in Vienna. They collaborate since 2012.

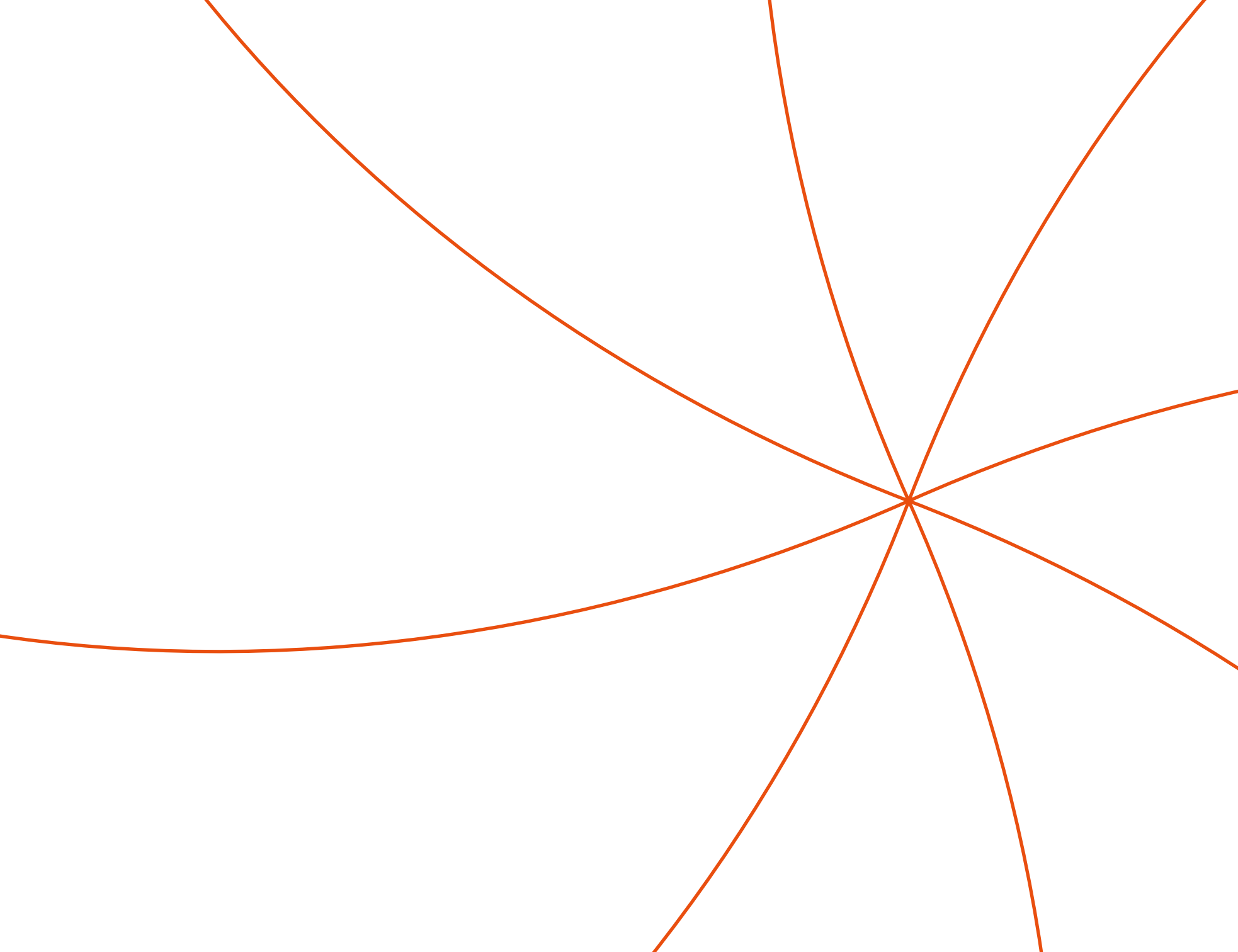
vanniocchiali.com/portfolio-articoli/macchieraldo-palasciano



In loving memory of the Aral Sea, 2013



Senza titolo/no title, digital colour photo, lambda print, 2013



AUTOFOCUS#6
2014

Simone Bubbico

vincitore /winner Autofocus#6 (sezione mostra/exhibition project)

Irene Pittatore

vincitrice/winner Autofocus#6 (sezione performance/best performance)

Ruben Brulat

premio speciale per la fotografia a/special prize for photography at The Others Fair 2014

Matteo Antonini, Silvia Margaria e Giorgio Cugno

menzione speciale/special mention

*Partecipazione/participation: **The Others Fair 2014; Motori di Ricerca 2015;**
Lavanderia a Vapore, a cura di/curated by Chiara Castellazzi*

Simone Bubbico
"Sotto la superficie", 2014

Simone Bubbico lavora a un concetto d'installazione fatta di segni, pratiche e materiali plurimi. Lavori che si depositano sulla pelle della parete, ma che si sviluppano poi in due direzioni. All'indietro, come se bucassero il muro e ci sprofondassero dentro. In avanti, con delle articolazioni scultoree che proiettano la loro ombra, evocando silhouettes di animali attraverso calchi in gesso di mani messe alla foggia di. Sono installazioni che fondono stilemi della street art, del disegno, della pittura, della fotografia, della proiezione luminosa delle ombre cinesi, della scultura, della retroproiezione dei light-box.

Simone Bubbico creates installations made from mixed media and multiple materials. Work that skims the surface of the wall, but that extends in two different directions. Backwards, as if it enters the wall itself and forwards, with plaster sculptures that project their shadows, evoking animal silhouettes. Installations that encompass street art, design, photography, Chinese lanterns, sculpture and light box art.

og

Simone Bubbico (1984) vive e lavora Torino/
lives and works in Torino, Italy.

simonebubbico.wixsite.com/simonebubbico



La gabbia, l'attesa, la fuga, spray on canvas, plaster cast, led light, 2013



Senza titolo/no title, spray on canvas, plaster cast, led light, 2012

Irene Pittatore

"Ultime stanze", performance, 2014

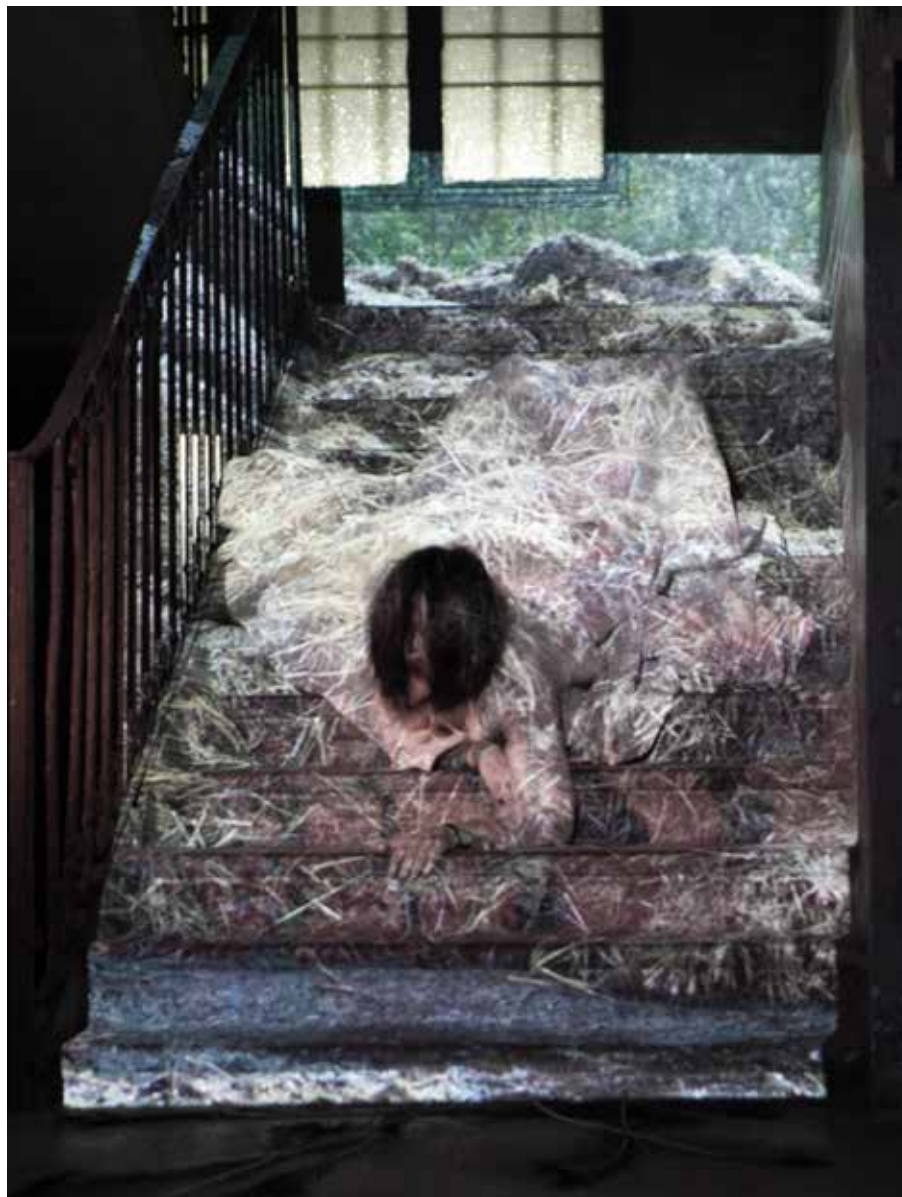
Irene Pittatore, per la sua performance ha creato un progetto in cui diventa cuore e pelle delle immagini, protagonista e schermo vivente. Corpo e insieme idea. In scena lei e un pavone, che si scambiano un continuo gioco tra realtà ed apparenza, tra consistenza e immagine. Il pavone, animale simbolico in cui si specchia un carattere particolare dell'essere umano, quello della vanità, che porta alla vacuità esistenziale. La vanità in fondo fa questo, fa specchiare la vita in un corto circuito fine a se stesso, che sacrifica tutto il resto a un'aspirazione narcisista e senza futuro.

Irene Pittatore's, performance is a project of hearts and minds, a living screen of artistic concept and body working as one. She is a peacock, with a continual playful metamorphosis between reality and appearance, consistency and image. The peacock a symbolic animal that reflects the human trait of vanity, existentially superficial, a narcissistic short circuit, sacrificing everything to a short-lived egocentric aspiration.

og

Irene Pittatore (1979) è artista e giornalista pubblicitaria, vive e lavora a Torino/is an artist and journalist based in Turin, Italy.

irenepittatore.it | youasme.it www.r-set.it



Ultime stanze (vanitas artificis), performance at The Others Fair, 2014



Ultime stanze (vanitas artificis), behind the scenes, 2014 (ph. Pino Chiezzi)

Ruben Brulat
"Matières de l'intérieur", 2015

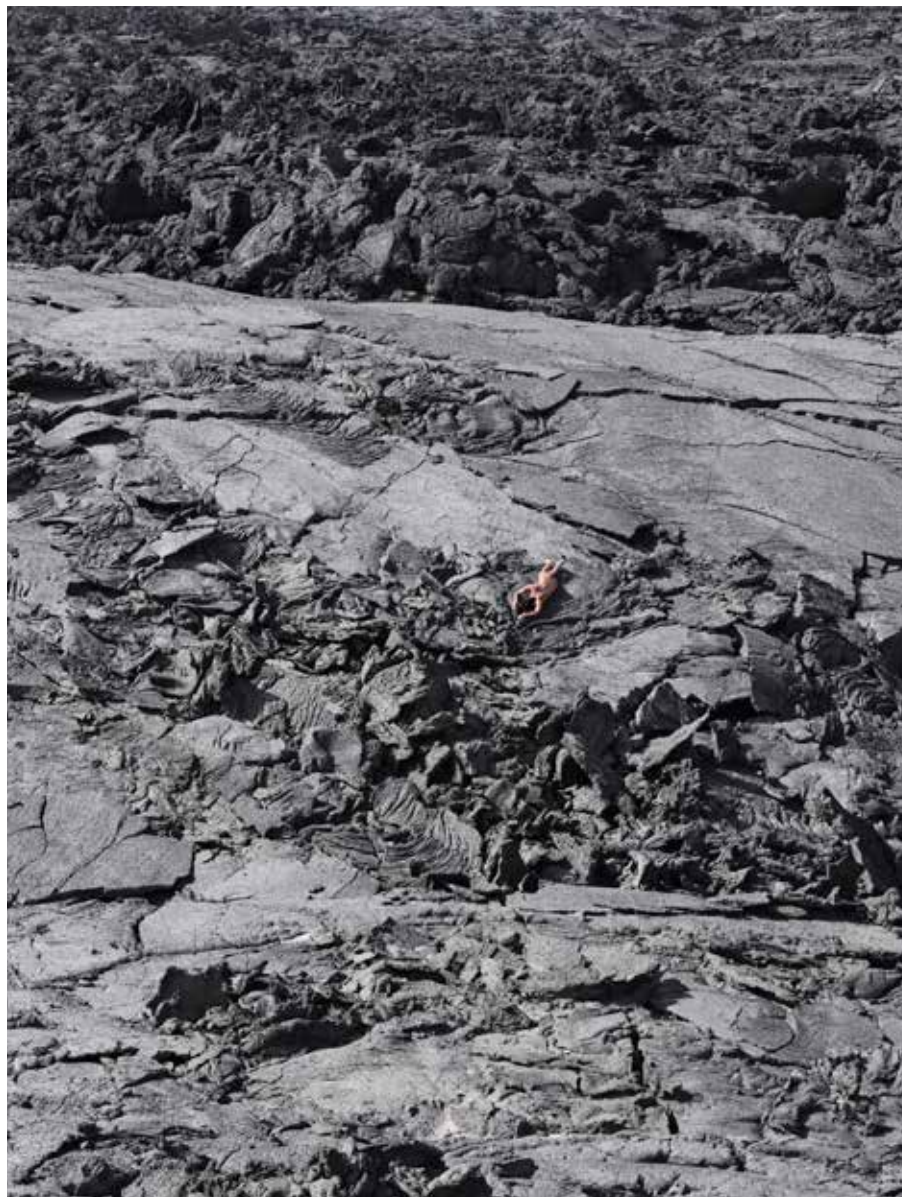
Nella regione più instabile del mondo (in Etiopia, la depressione della Dancalia) Ruben Brulat ha attraversato vulcani, geysir fumanti, conche bollenti e un lago infuocato di lava che sopravvive a più di 150 metri sotto il livello del mare. L'istante perfetto è la versione in miniatura dell'infinito, un'utopia che solo la sensibilità più scoperta è in grado di cogliere o, per meglio dire, di accogliere. Cercare quell'attimo al margine di un cratere in eruzione, a circa 40°, nel cuore della terra, significa abbandonare ogni difesa ed essere disposti a partecipare a qualcosa di eccezionale.

In the world's most unstable region (Ethiopia, the Danakil depression) Ruben Brulat traversed volcanoes, steaming geysers, boiling hollows and fiery lake of lava lurking more than 150 metres below sea level. The perfect instant is a miniature version of infinity, a utopia which only the most naked sensibility is able to capture, or rather embrace. To seek that instant at an erupting crater's edge and 100 Fahrenheit, on the pulsing heart of the earth, means abandoning all defences and being prepared to take part in something exceptional.

A cura di/curated by Roberta Pagani

Ruben Brulat è un artista francese nato a Laudun nel 1988/ is a French artist born in Laudun in 1988.

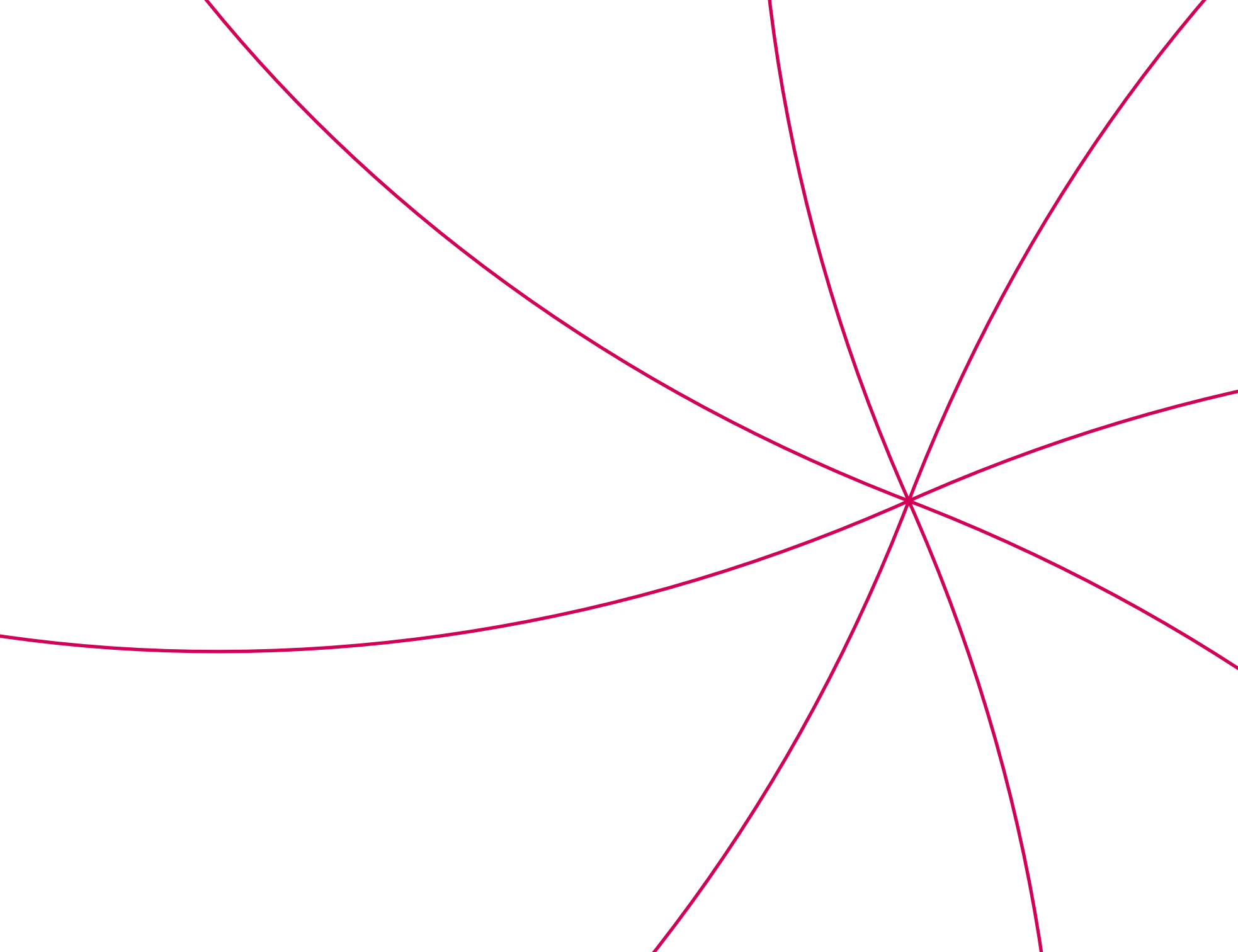
rubenbrulat.com



Joyaux brisés, pigment ink on paper, 2014



Au commencement, pigment ink on paper, 2014



AUTOFOCUS#7
2015

Giuliana Storino

vincitrice/winner Autofocus#7 (sezione mostra/exhibition project)

Francesca Arri

vincitrice/winner Autofocus#7 (sezione performance/best performance)

Francesco Pergolesi

premio speciale per la fotografia a/special prize for photography at The Others Fair 2015

Aurora Paolillo, Francesca Cirilli, Neza Agnes Momirski, Maarit Mustonen

menzioni speciali/special mention

Partecipazione/participation The Others Fair 2015

Giuliana Storino
"Caduta libera", 2015

I lavori di Giuliana Storino si sviluppano su dicotomie. Terra e acqua, staticità e movimento, vuoto e pieno, progetto e azione, volo e caduta, pensiero e materia, leggerezza e peso. Carte e tele presentano microcosmi di materia terrosa polverizzata, che si addensa e condensa in composizioni pittoriche e scultoree, traccia di vere e proprie azione performative. Giuliana prende il terreno, lo setaccia e poi lo fa cadere su supporti dove nebulizza dell'acqua, in una sequenza di stratificazioni dove la sua energia fisica, così come la forza di gravità della caduta del materiale stesso e del particolato acqueo, assumono un ruolo attivo determinante.

Giuliana Storino's work focuses on dichotomies: earth and water, movement and immobility, fullness and emptiness, flight and fall, thought and materialism, lightness and weight. Her canvases are microcosms of pulverized earth that condense in pictorial and sculptural compositions. Giulia takes dried earth and allows it to fall where water nebulizes in a sequence of layers created by her own artistic energy, just like the gravitational force of the material itself, as it falls onto water particles, determining the artistic outcome of the canvas.

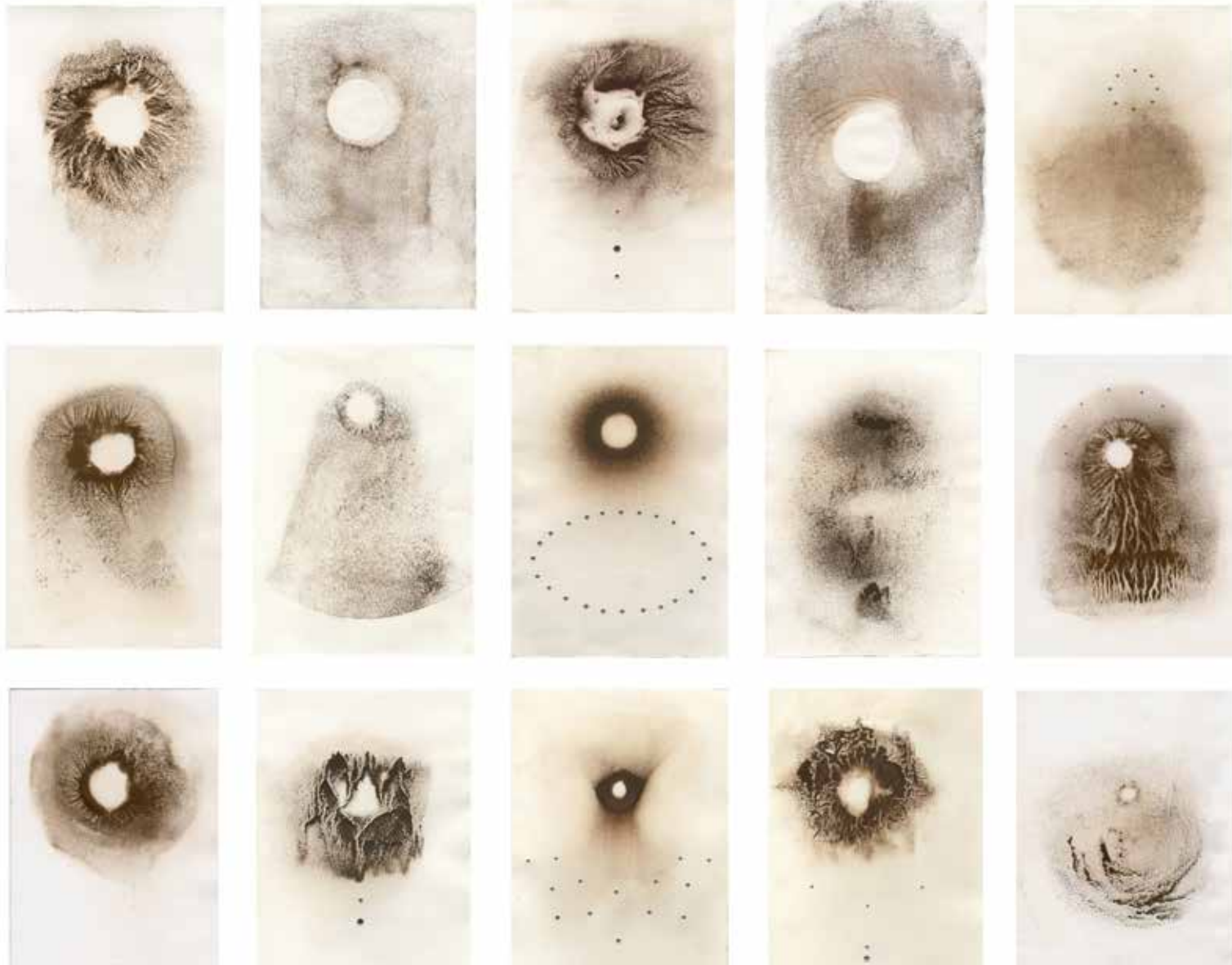
og

Giuliana Storino (1986) vive e lavora tra Milano e Firenze/lives and works between Milan and Florence.

vanniocchiali.com/portfolio-articoli/2015-giuliana-storino



Identica visione, installation (detail), brass, two teeth, pulverized earth on canvas, water, 2015



Buco d'acqua, pulverized earth on paper, water, 2015

Francesca Arri

"Le guerre degli altri (Peacekeeping)", 2015

Performance con 25 attori/performance with 25 actors

Francesca Arri crea coreografie corali semplici e dirette. Ogni nuovo progetto nasce da laboratori condivisi come una comunità, in cui i performer si fondono uno nell'altro, nel respiro come nel gesto. In questa performance va in scena una guerra, scope come fucili, soffi di farina come spari. Sembra un gioco di bambini. In scena l'insensatezza del genere umano, che ha nel suo codice genetico l'autodistruzione. Alla fine, di questo gran polverone, tra chili di farina gettata nell'aria e scope che da fucili sono ritornati utili strumenti di pulizia, nulla rimane. Tutto è di nuovo pulito e al suo posto, la memoria cancellata. Pronti al prossimo conflitto.

Francesca Arri creates simple and direct choral choreography. Every new project is born from group workshops, a community, in which the performers blend into each other linking their breathing and movement. The performance is a war scene, everyday brushes used as guns, flour as ammunition. It seems like a child's game. The futility of the human condition, auto-destruction burned into our DNA. After explosions of flour and rounds of ammunition the weapons return to having no meaning, just simple everyday tools with nothing remaining. Everything in order and back in its place, memory cancelled out, ready for the next conflict.

og

Francesca Arri (1983) è performer e artista visiva, vive e lavora a Torino/is performer and visual artist, she works and lives in Torino.

vanniocchiali.com/en/portfolio-articles/2015-francesca-arri/



Le guerre degli altri, performance at Piazza Carlina, Torino; The Others Fair, 2015 (ph. Francesca Marengo/Michela Negro)



Le guerre degli altri, The Others Fair, 2015 (ph. Michela Negro)

Francesco Pergolesi
"Arianna", 2016

Arianna è la proprietaria di una merceria nel centro di Macerata. Il suo negozio ha due affacci su strada, illuminati la sera da scritte al neon per richiamare i passanti. A vederle da fuori, queste vetrine somigliano a miniature di interni appartenenti a un'altra epoca, quella della cultura di arti e mestieri e di una manifattura da bottega tipicamente made in Italy, affascinante perchè decadente. Il progetto "Heroes" nasce proprio da un ricordo - epidermico - e prende la forma di una serie fotografica il cui obiettivo è di stampare e archiviare quei fermo immagini altrimenti destinati a consumarsi nel tempo.

Arianna is the owner of a haberdashery shop in the centre of Macerata. Her shop has two windows that face the street, illuminated with neon signs to invite passers-by. Seen from the outside, these shop windows resemble interiors from another era, arts and crafts workshops, typically Italian and desperately in decline. The "Heroes" project is born out of a raw memory, a series of photographs of a world destined to extinguish, printed and archived for posterity.

A cura di/curated by Roberta Pagani

Francesco Pergolesi (1975) vive e lavora tra Roma, Chicago e Barcellona/ lives and works between Rome and Barcelona.

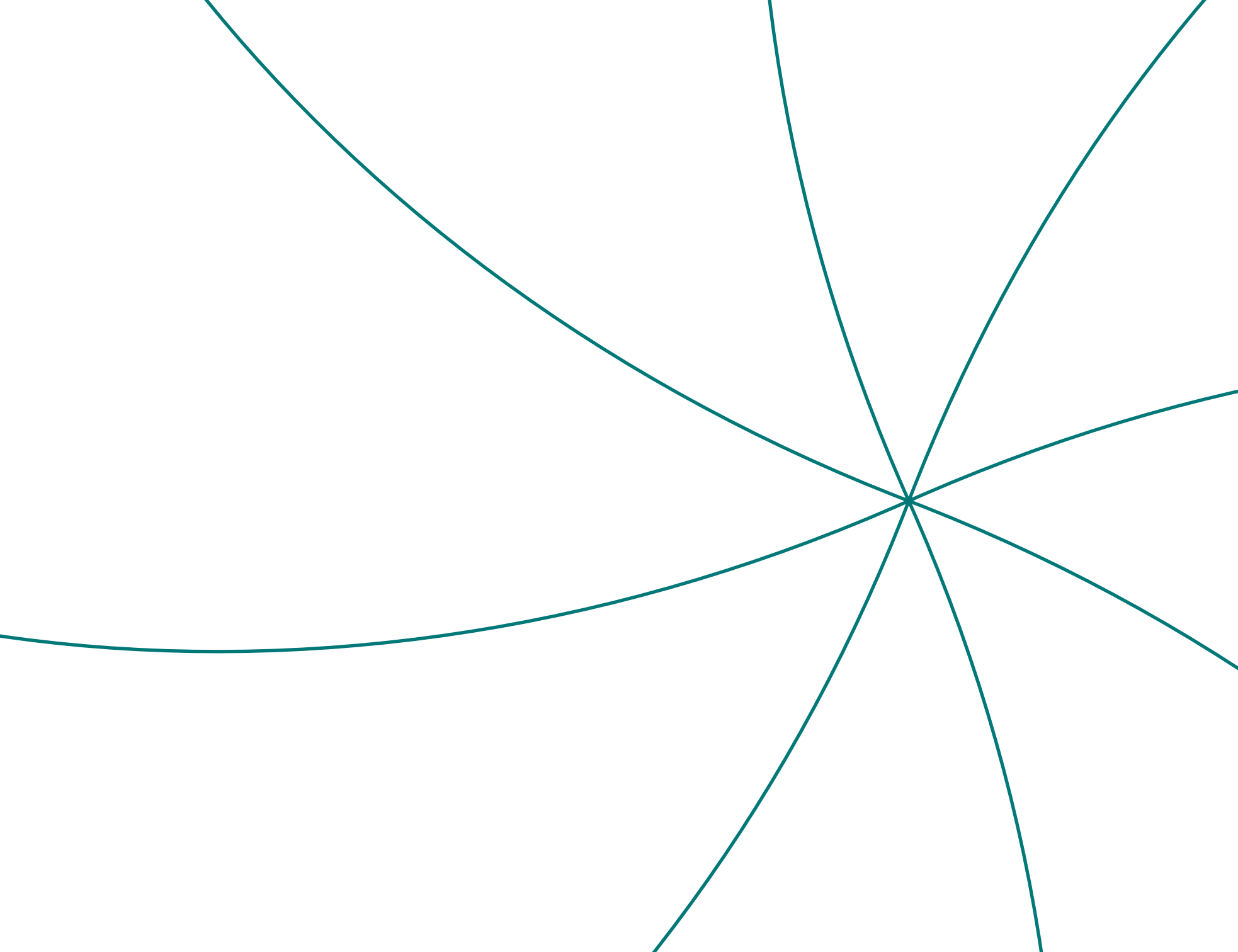
francescopergolesi.com



Arianna, 2015



Arianna, 2015



AUTOFOCUS#8 2016

Milena Rossignoli

vincitrice/winner Autofocus#8 (sezione mostra/exhibition project)

Lorenzo Abattoir

vincitore/winner Autofocus#8 (sezione performance/best performance)

Paolo Bandinu

vincitore/winner Autofocus#8 (sezione video/best video)

Irene Dionisio

premio speciale per la fotografia a/special prize for photography

Milena Rossignoli

“Unire le distanze | Join the gaps”, 2016

Milena Rossignoli lavora sullo spazio come luogo di sovrapposizione e passaggio continuo tra bi e tridimensionalità. La geometria di costruzione è un valore strutturante, che delinea i cardini del suo lavoro, che ne costituisce la chiave di lettura per comprendere, tradurre e riordinare la realtà. L'ambiente installativo unico accoglie pittura, disegno, scultura, fotografia e azione. Il micro diventa macro, l'immagine fotografica si fa scultorea, la visione si alleggerisce in proiezione, il bidimensionale evolve nel volume.

Milena Rossignoli works to represent space as a place of overlay and passage between 2 and 3 dimensional worlds. Her work hinges around the structural value of geometric construction as a mechanism to understand, translate and reorganize reality. The unique installation space exhibits painting, drawing, sculpture, photography and action. Micro becomes macro, the photographic image is transformed into sculpture, images gaining volume by projection, filling up the space.

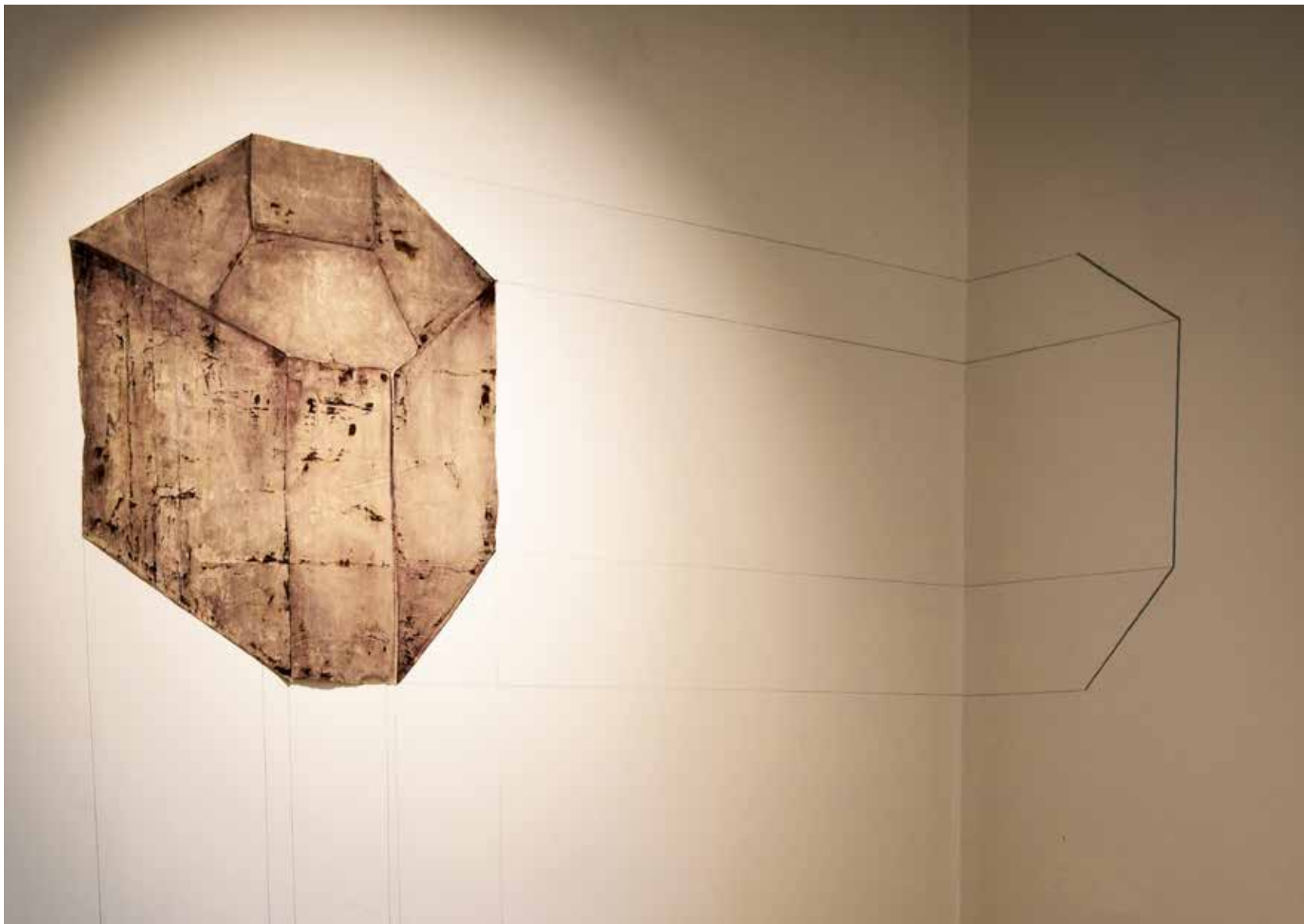
og

Milena Rossignoli (1990), vive e lavora a Barcellona/lives and works in Barcelona, Spain.

vanniocchiali.com/portfolio-articoli/milena-rossignoli-2016



Unire le distanze | Join the gaps, mixed technique, 2016



Unire le distanze | Join the gaps, paint on canvas, 2016

Lorenzo Abattoir

“Il culto contemporaneo del vuoto”, 2016

Performance con 4 musicisti/performance
with 4 musicians

Alla specifica definizione di artista di Lorenzo Abattoir concorrono i suoi aspetti di regista, musicista, tecnico del suono, performer. “L'identità dei luoghi si configura anche attraverso i suoni che in essi è possibile udire” – commenta l'artista. Abattoir parte dai suoni emessi dalle cose, dai luoghi, dall'umanità. Per l'intervento in piazza Carlina ha raccolto le sonorità emesse da persone, auto, locali, architetture. Lo spirito dello spazio rappreso nella sua voce composita, che è un vuoto apparente, ma densissimo, in realtà.

Artist Lorenzo Abattoir can be defined as a director, musician, sound engineer and performer. Places are identified through sounds that can also be heard as themselves – comments the artist. Abattoir uses ambient noise as a starting point; things, places, humanity. For his performance in Piazza Carlina he recorded sounds of people, cars, bars, restaurants and architecture. The soul of a space expressed through a composite voice, that appears empty but in reality is dense and multi-layered.

og

Lorenzo Abattoir è artista sonoro e ingegnere del suono/is sound artist and audio engineer.

lorenzoabattoir.blogspot.it



Il culto contemporaneo del vuoto, performance in Piazza Carlina, Torino, 2016 (ph. Anna Brunello)



Il culto contemporaneo del vuoto, performance in Piazza Carlina, Torino, 2016 (ph. Anna Brunello)

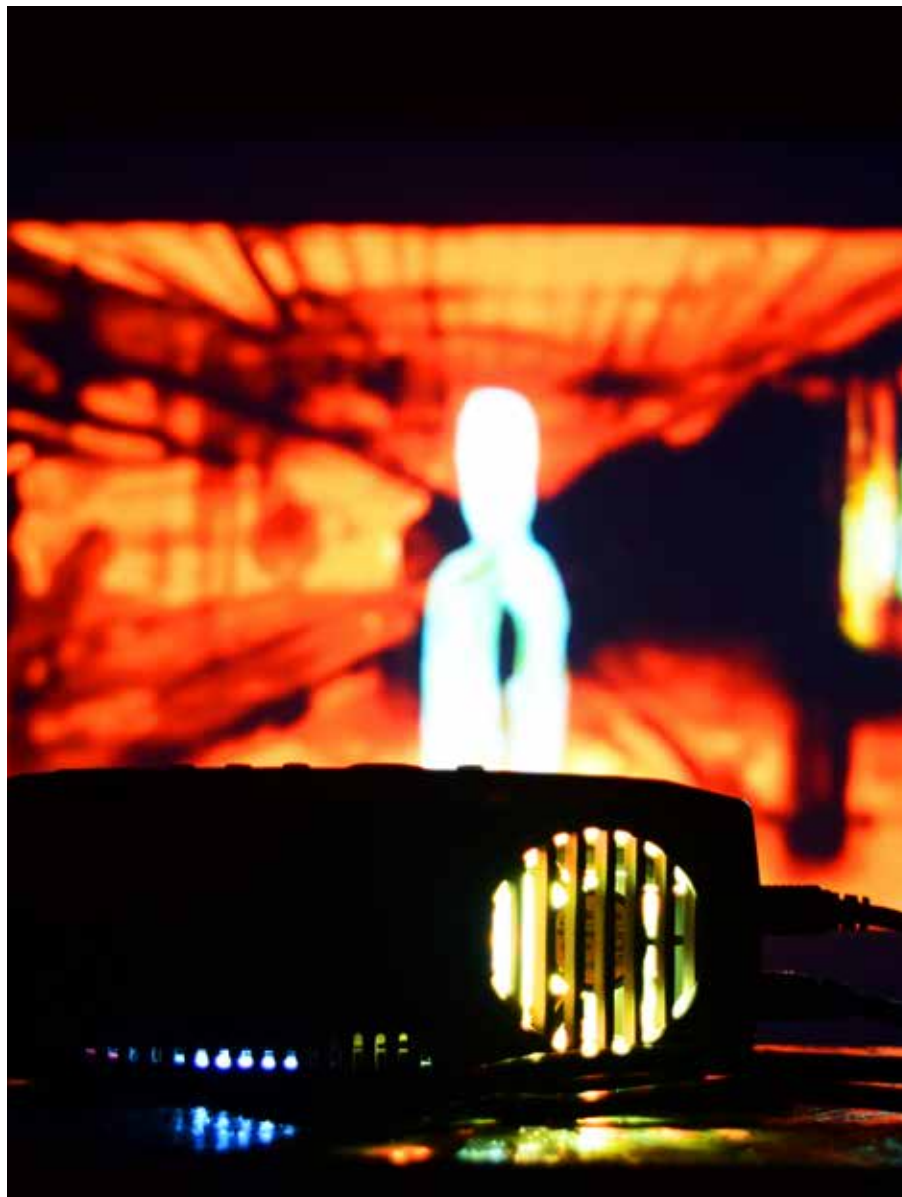
Paolo Bandinu
"Meandro Rosso", video, 2016

La pittura di Paolo Bandinu nasce in movimento, è un gesto prima di tutto, è colore. Il suo lavoro video è un susseguirsi di attimi fermati dissolti in un flusso narrativo inarrestabile, travolgente, impregnato di sensazioni ed emozioni, che trasfigurano il reale e il naturale in una dimensione espressiva espressionista e animistica, dalle caratteristiche coinvolgenti e perturbanti. Si vede e si sente, soprattutto, ciò che accade nei suoi lavori. L'aspetto estetico così come l'accadimento narrativo sono prima di tutto emozionali.

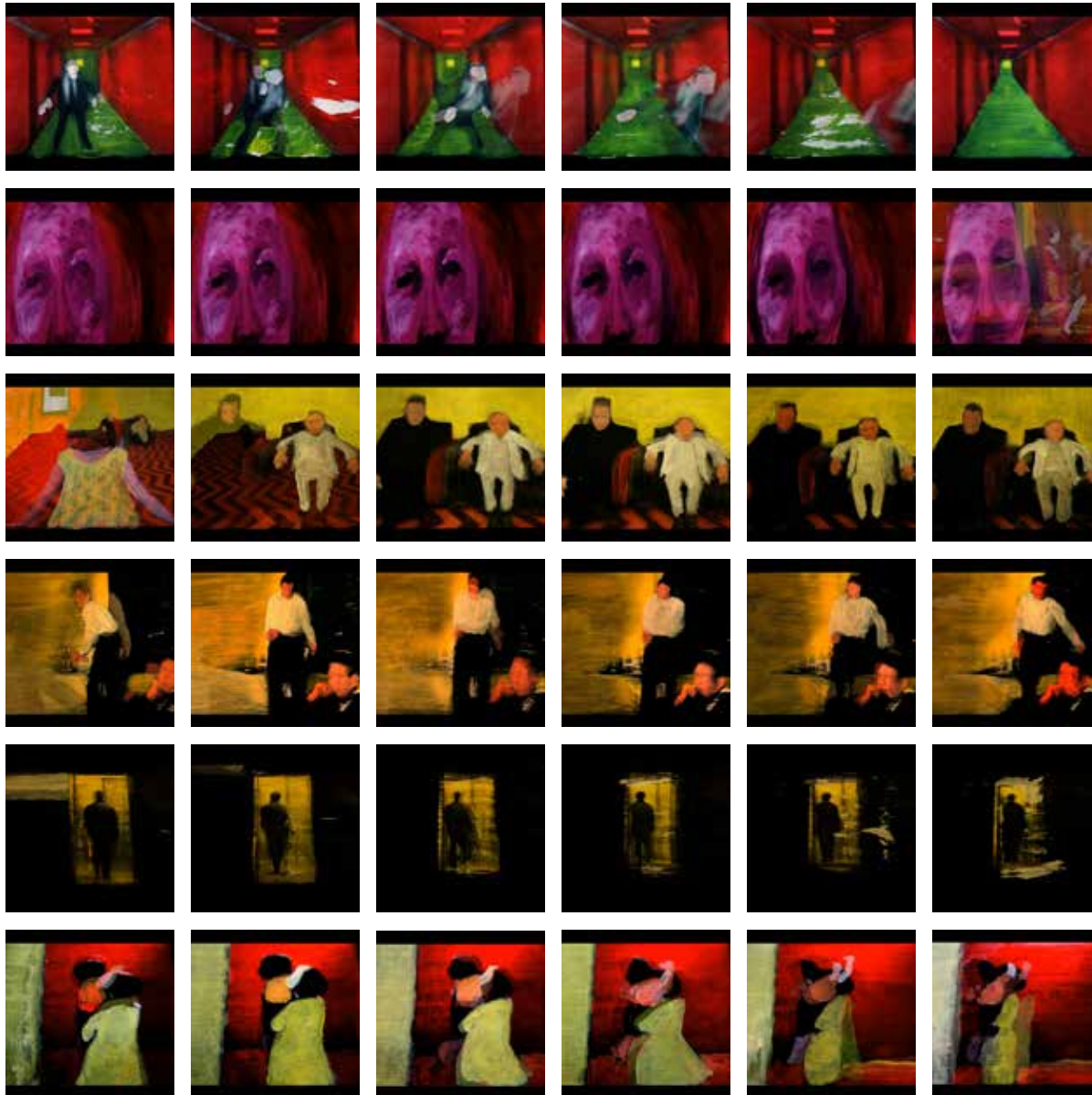
The painting of Paolo Bandinu is born moving, above all, a gesture of colour. His video work is a succession of arrested floating moments that dissolve into an incessant narrative, shocking, soaked in sensations and emotions that transform what is real and natural into an expressionist animistic dimension, perturbing and encompassing. You see and, above all, feel what is happening, evoking an emotional response to the aesthetics and evolving narrative of his work.

og

Paolo Bandinu (1984) vive e lavora a Berlino,
lives and works in Berlin, Germany.
passegger.wixsite.com/paolobandinu



Meandro Rosso, video, (frame), 2016



Meandro Rosso, video, (frames), 2016

Irene Dionisio

“E’ il punto di vista che fa la cosa”, 2017

È sempre una questione di punti di vista. Irene Dionisio la vede come una questione di scatole cinesi. Il suo lavoro è un’installazione immersiva, che mette al centro una persona e la sua moltiplicazione identitaria attraverso diversi media. Daniele è il soggetto del progetto, persona reale, giovane uomo che da nove anni fa la comparsa in film, sceneggiati, pubblicità e programmi. Figura di fondo, elemento di un paesaggio animato percepito come pattern impersonale su cui altre figure protagoniste emergono e agiscono. Daniele è e non è. E’ uno e centomila.

It is always a question of point of view and Irene Dionisio sees things like a set of Russian dolls, one inside the other. Her work is a totally immersive installation, at the centre, a protagonist with multiple identities across different media. Daniele is the subject of the project, a real young man who from the age of 9, works as an extra in films, advertising and TV programmes. A detail, a living backdrop, perceived as an anonymous pattern upon which other protagonists emerge and react. Daniele is one and one hundred thousand, he exists and he does not.

og

Irene Dionisio (1986) regista ed artista visiva, vive e lavora a Torino/ film director and artist, lives and works in Torino, Italy.

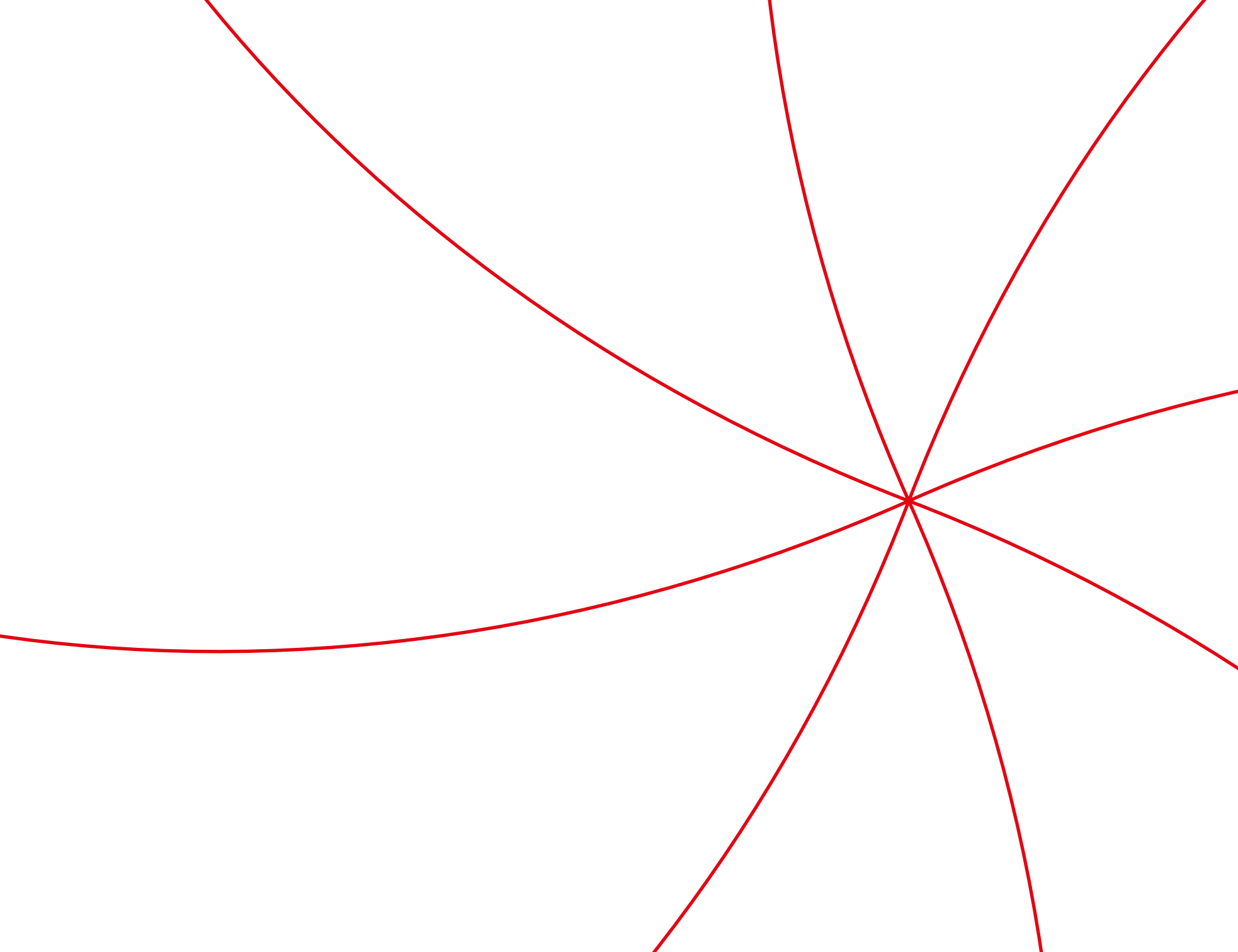
[behance.net/irenedionisio](https://www.behance.net/irenedionisio)



È il punto di vista che fa la cosa, installation, photo on wall, videocamera, 2017



È il punto di vista che fa la cosa, installation, photo on wall, videocamera, 2017



AUTOFOCUS#9
2017

Negar Sh.

vincitrice/winner Autofocus#9 (sezione mostra/exhibition project)

Camilla Soave e Beatriz Bizarro

vincitrici/winners Autofocus#9 (sezione performance/best performance)

Muge Yildiz

vincitrice/winner of Autofocus#9 (sezione video/best video)

Giovanna Parato

premio speciale per la fotografia a/special prize for photography

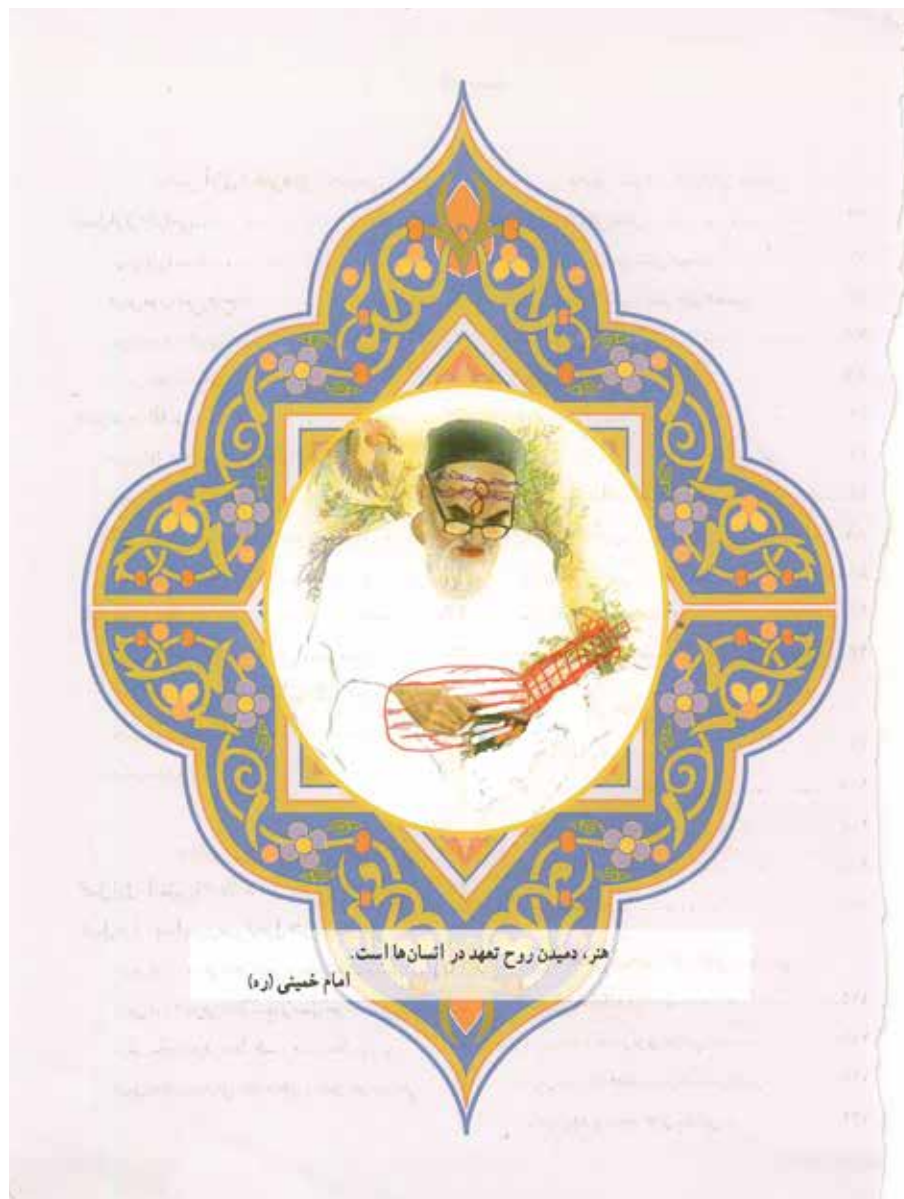
Negar Sh.
"Silent Movement", 2017

Negar Sh è iraniana, nata al termine della dittatura dell'Ayatollah Khomeini. Ne conosce gli aspetti pubblici e privati, l'imposizione e il plagio. Tutto ciò le ha sviluppato un acuto spirito di osservazione critica, rivolto soprattutto alle manifestazioni sottili di resistenza e di sovversione. Il lavoro di Negar presenta una serie di immagini fotografiche dell'Ayatollah Khomeini che illustrano i libri di testo degli scolari iraniani di scuole elementari e medie. Immagini idealizzate di un dittatore verso cui gli studenti hanno attivato un'inconsapevole e potentissima ribellione sovversiva, scarabocchiandone l'effigie. Un Silent Movement fatto di segni e grafismi a penna e a matita.

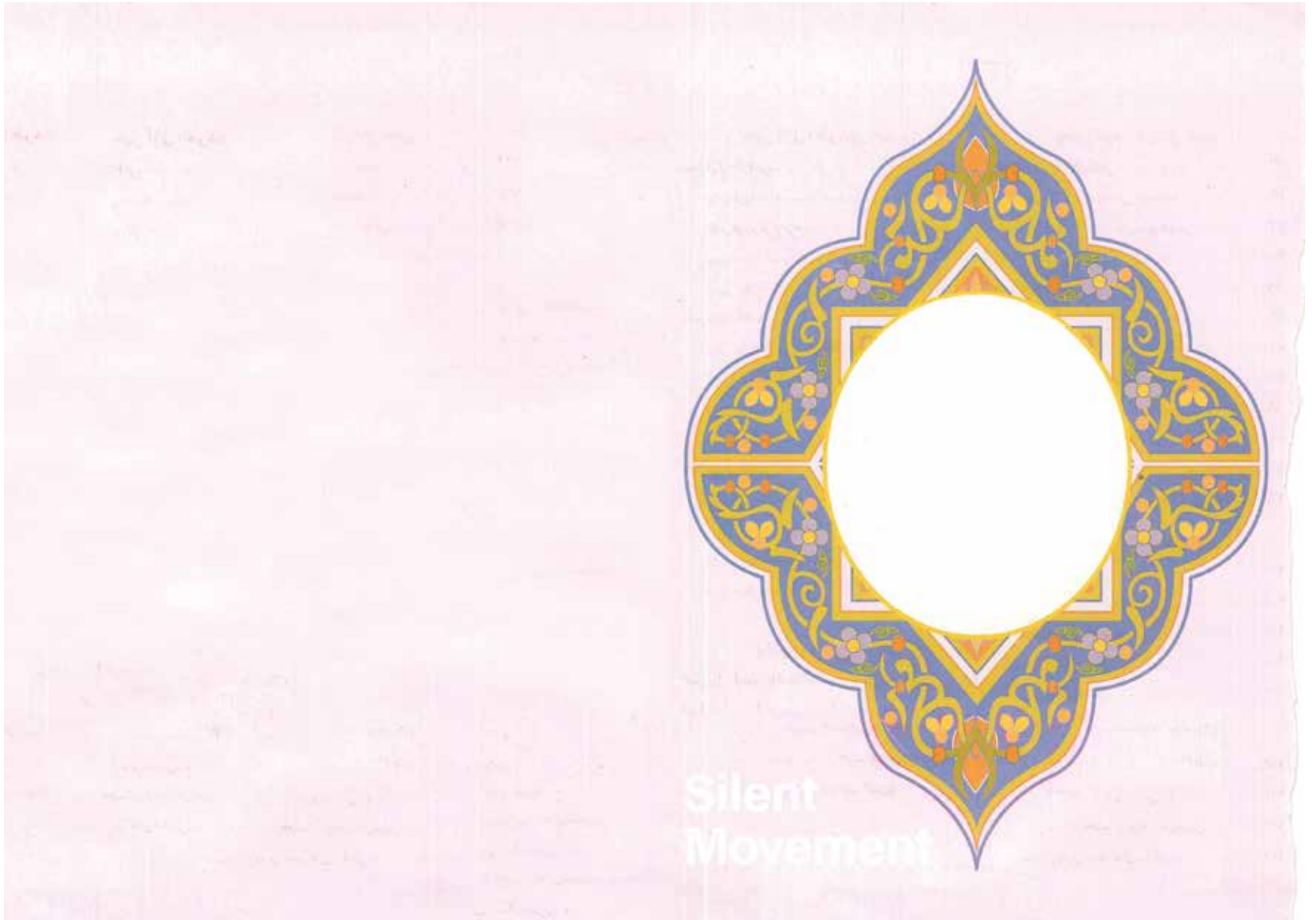
Iranian Negar Sh was born at the tail end of Ayatollah Khomeini's dictatorship and knows well the consequences of subjugation, in both public and private life. She developed an acute and critical observation of subtle manifestations of resistance and subversion. Negar's work is a series of photographic images of Ayatollah Khomeini that illustrate the text books of young Iranian students in elementary and middle schools. A powerful and subversive rebellion that desecrates the idealized images of the dictator. A silent movement of vandalism carried out against the effigy with pencils and pens.

og

Negar Sh è artista e graphic designer iraniana/Iranian artist and graphi designer.
vanniocchiali.com/portfolio-articoli/2017-negar



Silent Movement, 2017



Silent
Movement

Silent Movement, 2017

Camilla Soave e Beatriz Bizarro

"Gliese 436b", 2017

Performance con 10 attori/performance with
10 actors

Camilla Soave, insieme alla portoghese Beatriz Bizarro, dà vita a un'installazione performativa che vive nel tempo di un'ora: un'azione plastica di figure animate accade su un paesaggio irreal e geometrico di latte ghiacciato, sulla scena en plein air di piazza Carlina. Gestì ripetuti e insistiti con una ritualità simbolica, che sembrano voler scandire il tempo, dando consistenza visiva al suo passare e alla sua agire, che è lento ma inesorabile, ineludibile come lo sciogliersi del ghiaccio.

Camilla Soave, together with Portuguese Beatriz Bizarro, give life to a performance that survives an hour. A plastic collection of animated bodies perform against a surreal geometric backdrop of frozen milk in the open air space of Piazza Carlina. Repeated and insistent gestures of symbolic ritual that articulate time, providing a visual consistency to its passing, like the slow and inevitable melting of ice.

og

Camilla Soave (Italy,1990) e Beatriz Bizarro (Portugal,1994) sono artiste visive e performer/are visual artists and performers. Collaborano dal 2017/they collaborate since 2017.

Camilla Soave: ajariotcollective.com/

Beatriz Bizarro: [cargocollective.com/
beatrizbizarro](http://cargocollective.com/beatrizbizarro)



Gliese 436b, performance in Piazza Carlina, Torino, 2017



Gliese 436b, performance in Piazza Carlina, Torino, 2017

Muge Yiliz
"Life is Flux", 2017

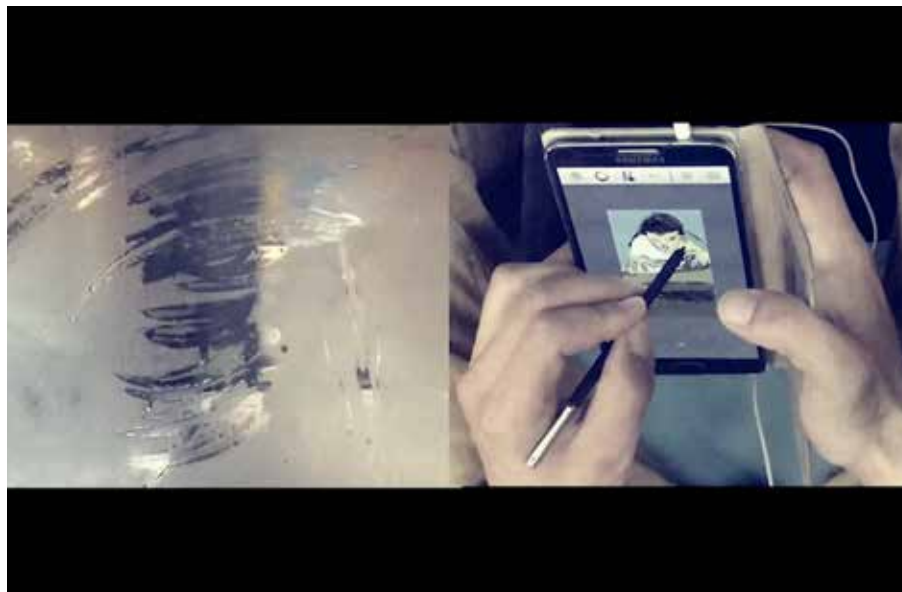
Lo sguardo rivolto alle piccole cose del mondo è quello di Muge Yildiz. Al centro dei suoi video, che sono esperimenti cinematografici, c'è sempre la vita quotidiana, fatta di strade, interni, oggetti, in cui si mescolano parole e immagini del passato, in una circolarità temporale sia poetica sia teorica. Life is flux, come titola un suo video. Libere osservazioni dove osserva la realtà esterna per trovare se stessa, trasfigurandola in una simbolicità evocativa. Sempre leggera.

Muge Yildiz's world is the attention paid to the small things. His film experiments place everyday life at the centre of his video art; interiors, streets, objects, a crucible of words and images from the past, a poetic and theoretical cycle of revolving time. Life is flux, as the title of his work narrates. Liberal observations of external reality to find oneself, mutating into an evocative symbolism of lightness.

og

Müge Yıldız (Istanbul) è regista di video e cinema, scrittrice e fotografa/ is film and videomaker, writer and photograph.

mugeyildiz.co



Can I Read Life As A Book?, video, 2017



Life is flux, video, 2017

Giovanna Parato
"Night&Surroundings", 2018

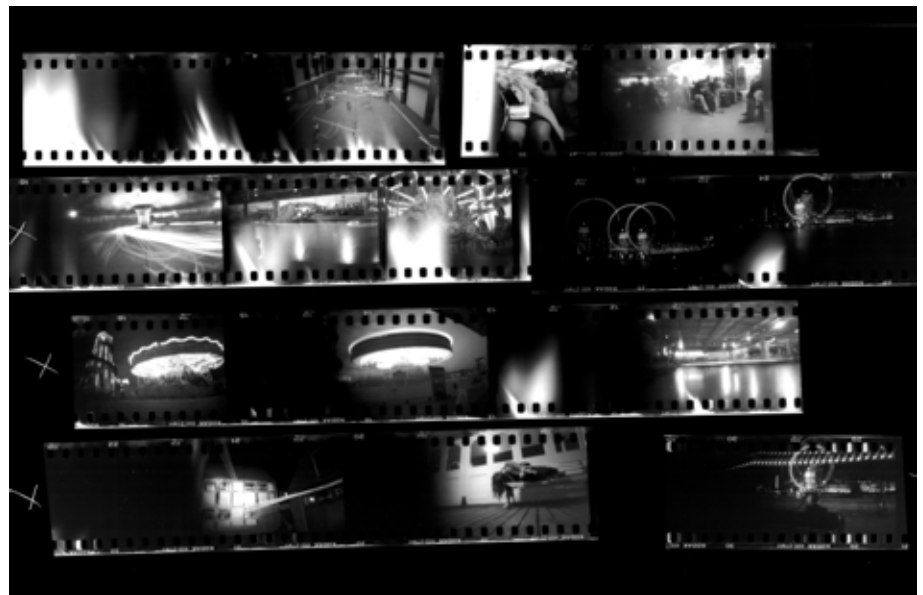
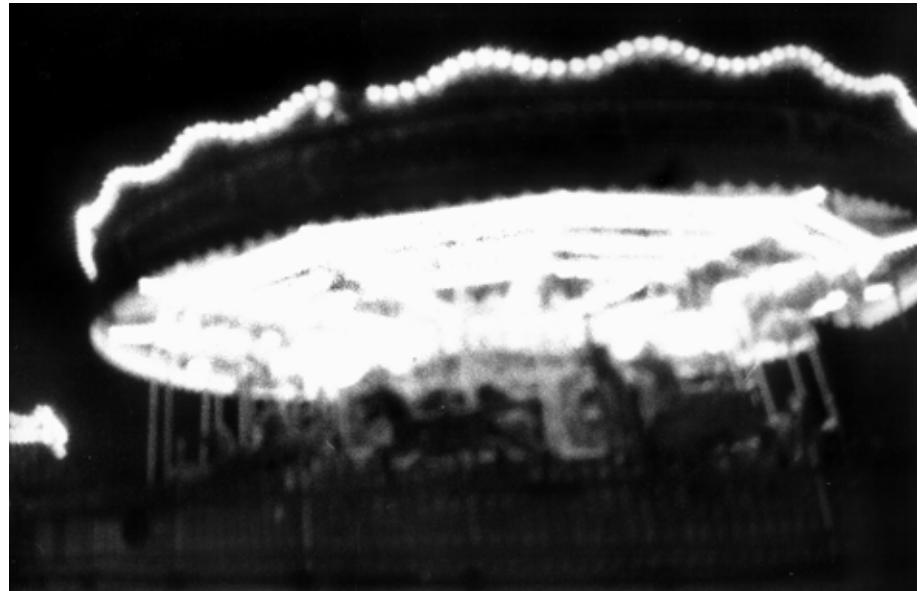
Tutto parte da uno strumento ottico che Giovanna Parato si costruisce, realizzando una camera oscura con un foro stenopeico. Con la custodia di un iPhone 4, cartoncino e nastro isolante, assembla una rudimentale macchina fotografica. Poi compra rullini di pellicola Kodak e inizia il suo viaggio: Caserta, Londra, Brighton, Barcellona, Porto, Lisbona. Giovanna osserva la vita metropolitana che incontra per caso e per fortuna, in notturno. Le persone nelle fotografie appaiono creature simboliche, ritratti imperfetti e allucinatori dai contorni deformati, spesso descritte in forma di scie che ne amplificano in maniera espressionista traiettorie e movimenti nello spazio.

Giovanna starts by creating an optical instrument, a camera obscure built from an iPhone 4 cover, cardboard and insulating tape: a rudimentary camera. Then she buys Kodak film and sets out on a journey: Caserta, London, Brighton, Barcelona, Porto and Lisbon. She observes nocturnal metropolitan life, that she encounters by chance or by fortune. The subjects in her photographs appear like symbolic creatures, imperfect and hallucinatory portraits, blurred around the edges; an expressionist and amplified vision of our movement through space.

og

Giovanna Parato (1991) vive e lavora a Caserta (Napoli)/ lives and works in Caserta (Naples, Italy).

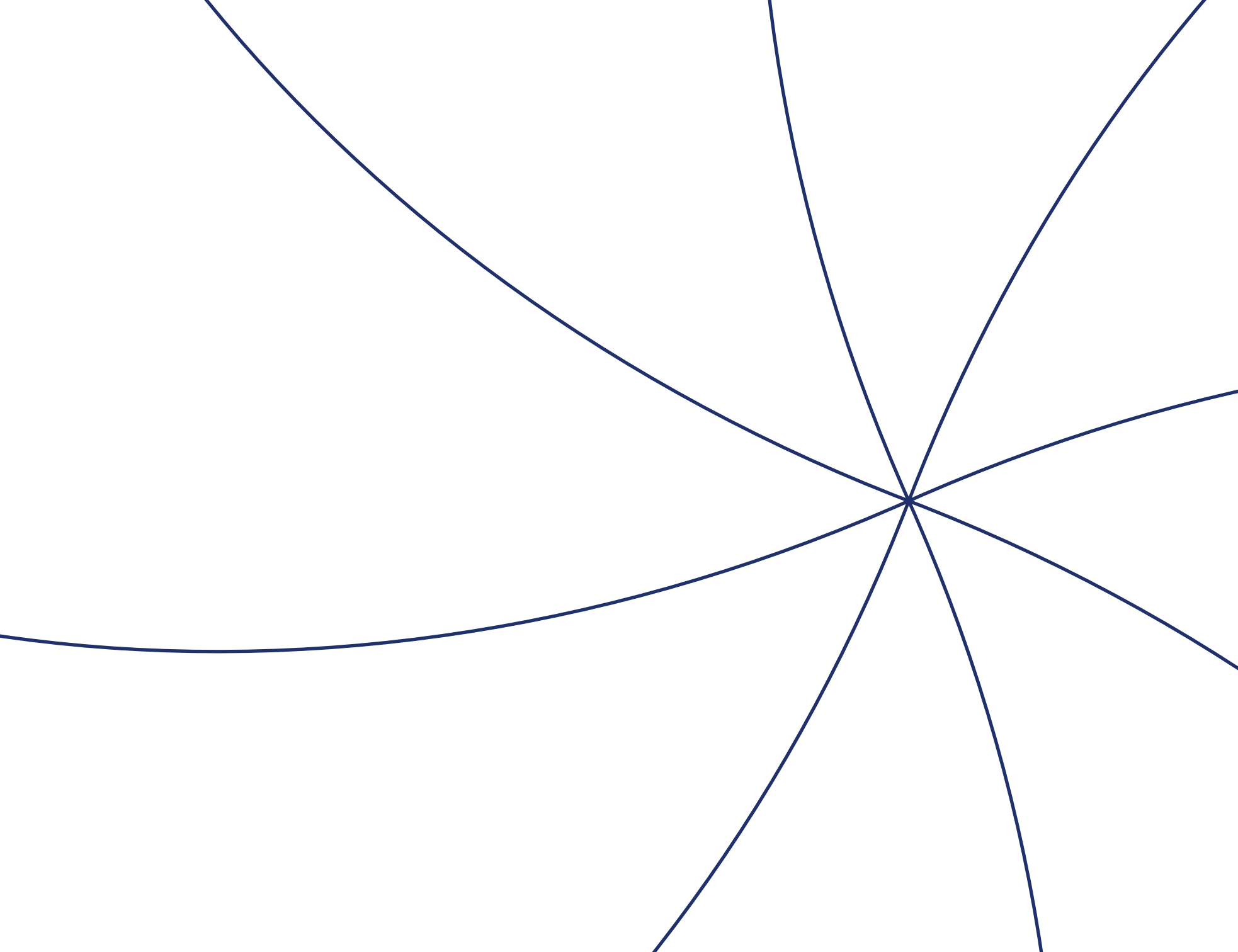
vanniocchiali.com/portfolio-articoli/2018-giovanna-parato



Night&Surroundings, photo on film, 2018



Night&Surroundings, photo on film, 2018



AUTOFOCUS#10
2018

Matteo Pizzolante
vincitore/winner Autofocus#10

Matteo Pizzolante, 2018

"Extension"

È un'atmosfera onirica quella che avvolge l'installazione Extension di Matteo Pizzolante. Un passato che si fa presenza come immagine e come scultura. Dettagli estratti dal tempo. Alle pareti fotografie realizzate con la tecnica della cianotipia, un viraggio blu che le immerge in una realtà straniante e poetica. Immagini ricostruite con un software di modellazione 3D, attraverso cui prende forma un ambiente interno presente solo più nei ricordi d'infanzia. Nello spazio si concretizza sul pavimento in alcuni elementi simbolici: il gioco di ritagli colorati di moquette accoglie cinque sculture in acciaio e gasbeton.

A dream-like atmosphere enfolds Matteo Pizzolante's installation Extension. The past looms into the present as an image and sculpture. Details detached from time. Cyanotype photos on the walls, the blue toning conferring a strange poetic quality. Images reconstructed by 3D-modelling software that conjures an intimate environment like memories of childhood. On the floor it assumes concrete symbolic form: a play of coloured carpet offcuts setting off five steel and gasbeton sculptures.

og

Matteo Pizzolante vive e lavora a Laveno Mombello (Varese)/lives and works in Laveno Mombello (Varese), Italy.

matteopizzolante.blogspot.com



Extension, installation (detail), 2018



Silent Sun, cyanotype, 2018



Autofocus work in progress:
a cosa lavorano oggi i nostri artisti Autofocus
what our artists are up to these days



FEDERICA GONNELLI

Quella cosa che non c'è (Fuoco o Cenere)", 2017, installation, photographic image printed on gauze, glass, paper, ash



GIULIA BONORA

Torre Blu /Se20, 2018, stoneware and ingobbio. Torre Blu/2451, 2018, stoneware and enamel



FRANCESCO FOSSATI

FalseFriend [Umberto], 2016, permanent installation in Edolo (IT), Botticino Marble Plaque, courtesy Casa Testori, Novate Milanese, Municipality of Edolo and the artist



COSIMO VENEZIANO

mORALE. Performance, 2017, courtesy l'artista e GuilmiArtProject (Ph. Matilde Martino)



MACCHIERALDO/PALASCIANO

1_MythicalBeasts-SoftSpotsArena_Foundation_MattiaMacchieraldo_FlavioPalasciano_—@artists_



SIMONE BUBBICO

Materia oscura, charcoal, led light, nylon thread, magnets, iron



IRENE PITTATORE
Il fiore che mi raccoglie, 2018, fine art print on plexiglass



RUBEN BRULAT
Untitled (Earth painting), 2016, sulfur and lava on canvas



GIULIANA STORINO
I vertebrati, 2017, installation, digital photos plotter prints on paper



FRANCESCA ARRI
Aria, Performance, 2018



FRANCESCO PERGOLESI
21-12, Tableaux series, 2018, pigment print



MILENA ROSSIGNOLI
Expansion vertical pleguada, 2018 latex, folds, and time on canvas



LORENZO ABATTOIR
Solo organ. Performance, church of Santa Maria (Acqui Terme, Italy)



IRENE DIONISIO
Piccola Patria, 2016, billboard, site specific



PAOLO BANDINU
Il velo di Maya, 2018, still from video



NEGAR SH.
Star of Racism, 2018, installation



CAMILLA SOAVE/BEATRIZ BIZARRO
Performance, 2018

AUTOFOCUS

CONCORSO D'ARTE GIOVANE

Promosso da



Project Space di Autofocus

presso

SHOWROOM VANNI

Piazza Carlo Emanuele II (Piazza Carlina), Torino

vanniocchiali.com

The background features several thick red lines that intersect at a central point on the right side of the frame. One line curves from the top left towards the center, another from the top right, and a third from the bottom right. A fourth line curves from the left edge towards the center. A solid red vertical bar is positioned on the far right edge of the image.

VANNI
MADE IN ITALY, FOR SURE.